



CONFIMI

24 novembre 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

24/11/2020 Giornale di Carate Piccole e medie imprese, crescono i problemi	6
24/11/2020 Giornale di Monza Piccole e medie imprese, crescono i problemi	7
24/11/2020 Giornale di Seregno Piccole e medie imprese, crescono i problemi	8
24/11/2020 Giornale di Vimercate Piccole e medie imprese, crescono i problemi	9
24/11/2020 La Notizia Giornale Gualtieri conferma lo scostamento Otto miliardi per il Ristori quater	10

CONFIMI WEB

23/11/2020 La Nuova Ecologia.it 16:44 Utilizzare i fondi del Recovery fund per sostenere l'economia circolare	13
23/11/2020 borsaitaliana.it 00:06 Economia e finanza: gli avvenimenti di LUNEDI' 23 novembre	14
23/11/2020 borsaitaliana.it 00:05 Economia e finanza: gli orari della Camera / lunedì'	15
23/11/2020 ilfarmacistaonline.it Covid. "Già spesi 94 mln per vaccini. Previsto un punto di somministrazione ogni 20mila abitanti". L'audizione di Arcuri	16
23/11/2020 quotidianosanita.it 20:19 Covid. "Già spesi 94 mln per vaccini. Previsto un punto di somministrazione ogni 20mila abitanti". L'audizione di Arcuri - Quotidiano Sanità	17
23/11/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it Legge bilancio: Confimi Industria, serve piano con ampia visione	18
23/11/2020 9colonne.it 19:41 CAMERA, PROGRAMMA COMMISSIONI: BILANCIO E FINANZE	19
23/11/2020 fedaiisf.it 10:55 NOMOS. La giornata parlamentare del 23 Novembre 2020	20

23/11/2020 milanofinanza.it 17:59 22
Legge bilancio: Confimi Industria, serve piano con ampia visione

SCENARIO ECONOMIA

24/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale 24
Aziende e partite Iva, tasse sospese e aiuti a chi ha perso fatturato

24/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale 26
Il Censis avverte: italiani più poveri, cinque milioni senza pasti regolari

24/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale 28
Sileoni (Fabi): fusioni, dare priorità al lavoro Mps? Con Carige e Bari

24/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale 29
«Genova vira sull'hi tech Il nuovo basilico? Il 5G»

24/11/2020 Il Sole 24 Ore 31
Crédit Agricole con l'opa sul CreVal riapre i giochi del risiko bancario

24/11/2020 Il Sole 24 Ore 33
«Investiamo sulla fiducia nell'Italia»

24/11/2020 Il Sole 24 Ore 36
Conte: Recovery Plan a febbraio Gualtieri: crescita 2021 a rischio

24/11/2020 Il Sole 24 Ore 38
Aperti a 26 milioni di buyer

24/11/2020 Il Sole 24 Ore 40
Dividendi globali: nel 2020 a rischio 224 miliardi

24/11/2020 La Repubblica - Nazionale 42
L'opa su Creval di Crédit Agricole apre il risiko delle banche

24/11/2020 La Repubblica - Nazionale 44
Alla ricerca del prezzo giusto

24/11/2020 La Repubblica - Nazionale 46
La Consulta e quei 3 miliardi di entrate fiscali

24/11/2020 La Stampa - Nazionale 47
Il ministro Gualtieri "Progetto strategico, Enel vendita"

24/11/2020 La Stampa - Nazionale 48
GLI SGRAVI AL SUD METADONE SOCIALE

SCENARIO PMI

24/11/2020 Corriere della Sera - Torino i proiettili non aiutano il lavoro	51
24/11/2020 Il Sole 24 Ore Accordo Ice-Alibaba per le Pmi italiane	52
24/11/2020 Il Sole 24 Ore Intesa, altre 18 Pmi nella Lounge Elite	54
24/11/2020 La Repubblica - Firenze Una cena calda offre l'Affrico "Aiutiamo chi ha bisogno"	55
24/11/2020 MF - Nazionale Wall St. saluta Yellen al Tesoro	56
24/11/2020 MF - Nazionale Ice e Alibaba sostengono l' export delle pmi italiane	57
24/11/2020 ItaliaOggi Borse, dietrofront nel finale	58
24/11/2020 ItaliaOggi Italgas, efficienza energetica	59
24/11/2020 ItaliaOggi Euronext, Ir Top segue pmi italiane	60

CONFIMI

5 articoli

CONFIMI Fatturato in calo, previsioni negative ma si accede al credito: i risultati della rapida survey

Piccole e medie imprese, crescono i problemi

(ces) Pmi manifatturiere di Monza e Brianza, come stanno in questa nuova fase di emergenza sanitaria? Il fatturato è in calo, le previsioni non sono positive ma le imprese riescono ad accedere al credito. **Confimi Industria** Monza e Brianza ha realizzato una rapida indagine su un mini campione rappresentativo delle imprese associate, per misurare la temperatura su fatturato, gestione delle risorse umane e accesso al credito in questo particolare momento di attività nella Lombardia da qualche tempo zona rossa. L'associazione imprenditoriale conta circa 200 aziende appartenenti per lo più ai settori della metalmeccanica, dell'edilizia, del settore edile e dei servizi, con in media fino a 30 addetti e un fatturato annuo che nella maggior parte dei casi si attesta sui 10 milioni di euro. Per un terzo degli intervistati il fatturato a oggi rispetto al 2019 è rimasto invariato, per il 7% è fortunatamente in costante crescita e per la restante parte degli intervistati (il 60%) il fatturato è calato di una percentuale mediamente compresa tra il 10 e il 30%, con picchi fino al 40%. Per l'ultimo bimestre dell'anno, novembre-dicembre, a fronte di un 13% di ottimisti che prevedono un aumento di fatturato, la maggior parte prevede un calo dello stesso (64%), mentre per un'azienda su cinque (il 23% degli intervistati) il fatturato sarà costante. Il 40% delle imprese campione non ha avuto assenze nell'organico causa Covid in questo periodo, poco più della metà ha avuto una riduzione di organico inferiore al 50% e nello specifico inferiore al 20% in media. Oltre 4 aziende su 10 stanno facendo ricorso agli ammortizzatori sociali o hanno intenzione di farlo da qui a fine anno. Il 57% non ha bisogno dello strumento. Infine, sul fronte del ricorso al credito, buona parte degli intervistati non ha difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie. C'è un 6% degli intervistati che segnala difficoltà evidenti. Prevalentemente la difficoltà è nell'accesso a nuovi finanziamenti, in qualche caso si lamenta l'applicazione di tassi fuori mercato. «In questa seconda tornata pandemica - spiega il presidente di **Confimi Industria** Monza e Brianza, Franco Goretti - le attività manifatturiere non sono state fermate, ma è innegabile che il rallentamento di tutte le economie mondiali ha prodotto e produrrà effetti anche nelle nostre piccole e medie imprese. La nostra associazione, anche per il tramite dei livelli nazionali e regionali, sta sostenendo con forza l'introduzione di misure urgenti e mirate a rilanciare l'industria e più in generale tutta l'economia del nostro Paese». «L'indagine - sostiene il direttore **Edoardo Ranzini** - conferma quanto si percepisce dal dialogo quotidiano con gli imprenditori associati. Il settore delle Pmi manifatturiere evidenzia situazioni diverse tra di loro. Una nicchia di aziende, crescono come quote di mercato, nel fatturato, acquisiscono nuovi clienti, assumono, faticando a trovare manodopera adeguata. Di contro vi è una percentuale di imprese, purtroppo superiore a quelle eccellenti, in difficoltà ormai cronica e per le quali il futuro aziendale è ormai seriamente compromesso. Il rischio che parte di queste non riesca a sopportare a lungo questa situazione è alto, la metà di questa fascia di aziende rischia di scivolare verso una zona di non ritorno. Su queste Pmi occorre concentrare l'attenzione di noi operatori del settore».

Foto: Il presidente Franco Goretti

CONFIMI Fatturato in calo, previsioni negative ma si accede al credito: i risultati della rapida survey

Piccole e medie imprese, crescono i problemi

MONZA (ces) Pmi manifatturiere di Monza e Brianza, come stanno in questa nuova fase di emergenza sanitaria? Il fatturato è in calo, le previsioni non sono positive ma le imprese riescono ad accedere al credito. **Confimi Industria** Monza e Brianza ha realizzato una rapida indagine su un mini campione rappresentativo delle imprese associate, per misurare la temperatura su fatturato, gestione delle risorse umane e accesso al credito in questo particolare momento di attività nella Lombardia da qualche tempo zona rossa. L'associazione imprenditoriale conta circa 200 aziende appartenenti per lo più ai settori della metalmeccanica, dell'alimentare, del settore edile e dei servizi, con in media fino a 30 addetti e un fatturato annuo che nella maggior parte dei casi si attesta sui 10 milioni di euro. Per un terzo degli intervistati il fatturato a oggi rispetto al 2019 è rimasto invariato, per il 7% è fortunatamente in costante crescita e per la restante parte degli intervistati (il 60%) il fatturato è calato di una percentuale mediamente compresa tra il 10 e il 30%, con picchi fino al 40%. Per l'ultimo bimestre dell'anno, novembre-dicembre, a fronte di un 13% di ottimisti che prevedono un aumento di fatturato, la maggior parte prevede un calo dello stesso (64%), mentre per un'azienda su cinque (il 23% degli intervistati) il fatturato sarà costante. Il 40% delle imprese campione non ha avuto assenze nell'organico causa Covid in questo periodo, poco più della metà ha avuto una riduzione di organico inferiore al 50% e nello specifico inferiore al 20% in media. Oltre 4 aziende su 10 stanno facendo ricorso agli ammortizzatori sociali o hanno intenzione di farlo da qui a fine anno. Il 57% non ha bisogno dello strumento. Infine, sul fronte del ricorso al credito, buona parte degli intervistati non ha difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie. C'è un 6% degli intervistati che segnala difficoltà evidenti. Prevalentemente la difficoltà è nell'accesso a nuovi finanziamenti, in qualche caso si lamenta l'applicazione di tassi fuori mercato. «In questa seconda tornata pandemica - spiega il presidente di **Confimi Industria** Monza e Brianza, Franco Goretti - le attività manifatturiere non sono state fermate, ma è innegabile che il rallentamento di tutte le economie mondiali ha prodotto e produrrà effetti anche nelle nostre piccole e medie imprese. La nostra associazione, anche per il tramite dei livelli nazionali e regionali, sta sostenendo con forza l'introduzione di misure urgenti e mirate a rilanciare l'industria e più in generale tutta l'economia del nostro Paese». «L'indagine - sostiene il direttore **Edoardo Ranzini** - conferma quanto si percepisce dal dialogo quotidiano con gli imprenditori associati. Il settore delle Pmi manifatturiere evidenzia situazioni diverse tra di loro. Una nicchia di aziende, crescono come quote di mercato, nel fatturato, acquisiscono nuovi clienti, assumono, faticando a trovare manodopera adeguata. Di contro vi è una percentuale di imprese, purtroppo superiore a quelle eccellenti, in difficoltà ormai cronica e per le quali il futuro aziendale è ormai seriamente compromesso. Il rischio che parte di queste non riesca a sopportare a lungo questa situazione è alto, la metà di questa fascia di aziende rischia di scivolare verso una zona di non ritorno. Su queste Pmi occorre concentrare l'attenzione di noi operatori del settore».

Foto: Il presidente Franco Goretti

CONFIMI Fatturato in calo, previsioni negative ma si accede al credito: i risultati della rapida survey

Piccole e medie imprese, crescono i problemi

(ces) Pmi manifatturiere di Monza e Brianza, come stanno in questa nuova fase di emergenza sanitaria? Il fatturato è in calo, le previsioni non sono positive ma le imprese riescono ad accedere al credito. **Confimi Industria** Monza e Brianza ha realizzato una rapida indagine su un mini campione rappresentativo delle imprese associate, per misurare la temperatura su fatturato, gestione delle risorse umane e accesso al credito in questo particolare momento di attività nella Lombardia da qualche tempo zona rossa. L'associazione imprenditoriale conta circa 200 aziende appartenenti per lo più ai settori della metalmeccanica, dell'alimentare, del settore edile e dei servizi, con in media fino a 30 addetti e un fatturato annuo che nella maggior parte dei casi si attesta sui 10 milioni di euro. Per un terzo degli intervistati il fatturato a oggi rispetto al 2019 è rimasto invariato, per il 7% è fortunatamente in costante crescita e per la restante parte degli intervistati (il 60%) il fatturato è calato di una percentuale mediamente compresa tra il 10 e il 30%, con picchi fino al 40%. Per l'ultimo bimestre dell'anno, novembre-dicembre, a fronte di un 13% di ottimisti che prevedono un aumento di fatturato, la maggior parte prevede un calo dello stesso (64%), mentre per un'azienda su cinque (il 23% degli intervistati) il fatturato sarà costante. Il 40% delle imprese campione non ha avuto assenze nell'organico causa Covid in questo periodo, poco più della metà ha avuto una riduzione di organico inferiore al 50% e nello specifico inferiore al 20% in media. Oltre 4 aziende su 10 stanno facendo ricorso agli ammortizzatori sociali o hanno intenzione di farlo da qui a fine anno. Il 57% non ha bisogno dello strumento. Infine, sul fronte del ricorso al credito, buona parte degli intervistati non ha difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie. C'è un 6% degli intervistati che segnala difficoltà evidenti. Prevalentemente la difficoltà è nell'accesso a nuovi finanziamenti, in qualche caso si lamenta l'applicazione di tassi fuori mercato. «In questa seconda tornata pandemica - spiega il presidente di **Confimi Industria** Monza e Brianza, Franco Goretti - le attività manifatturiere non sono state fermate, ma è innegabile che il rallentamento di tutte le economie mondiali ha prodotto e produrrà effetti anche nelle nostre piccole e medie imprese. La nostra associazione, anche per il tramite dei livelli nazionali e regionali, sta sostenendo con forza l'introduzione di misure urgenti e mirate a rilanciare l'industria e più in generale tutta l'economia del nostro Paese». «L'indagine - sostiene il direttore **Edoardo Ranzini** - conferma quanto si percepisce dal dialogo quotidiano con gli imprenditori associati. Il settore delle Pmi manifatturiere evidenzia situazioni diverse tra di loro. Una nicchia di aziende, crescono come quote di mercato, nel fatturato, acquisiscono nuovi clienti, assumono, faticando a trovare manodopera adeguata. Di contro vi è una percentuale di imprese, purtroppo superiore a quelle eccellenti, in difficoltà ormai cronica e per le quali il futuro aziendale è ormai seriamente compromesso. Il rischio che parte di queste non riesca a sopportare a lungo questa situazione è alto, la metà di questa fascia di aziende rischia di scivolare verso una zona di non ritorno. Su queste Pmi occorre concentrare l'attenzione di noi operatori del settore».

Foto: Il presidente Franco Goretti

CONFIMI Fatturato in calo, previsioni negative ma si accede al credito: i risultati della rapida survey

Piccole e medie imprese, crescono i problemi

(ces) Pmi manifatturiere di Monza e Brianza, come stanno in questa nuova fase di emergenza sanitaria? Il fatturato è in calo, le previsioni non sono positive ma le imprese riescono ad accedere al credito. **Confimi Industria** Monza e Brianza ha realizzato una rapida indagine su un mini campione rappresentativo delle imprese associate, per misurare la temperatura su fatturato, gestione delle risorse umane e accesso al credito in questo particolare momento di attività nella Lombardia da qualche tempo zona rossa. L'associazione imprenditoriale conta circa 200 aziende appartenenti per lo più ai settori della metalmeccanica, dell'edilizia, del settore edile e dei servizi, con in media fino a 30 addetti e un fatturato annuo che nella maggior parte dei casi si attesta sui 10 milioni di euro. Per un terzo degli intervistati il fatturato a oggi rispetto al 2019 è rimasto invariato, per il 7% è fortunatamente in costante crescita e per la restante parte degli intervistati (il 60%) il fatturato è calato di una percentuale mediamente compresa tra il 10 e il 30%, con picchi fino al 40%. Per l'ultimo bimestre dell'anno, novembre-dicembre, a fronte di un 13% di ottimisti che prevedono un aumento di fatturato, la maggior parte prevede un calo dello stesso (64%), mentre per un'azienda su cinque (il 23% degli intervistati) il fatturato sarà costante. Il 40% delle imprese campione non ha avuto assenze nell'organico causa Covid in questo periodo, poco più della metà ha avuto una riduzione di organico inferiore al 50% e nello specifico inferiore al 20% in media. Oltre 4 aziende su 10 stanno facendo ricorso agli ammortizzatori sociali o hanno intenzione di farlo da qui a fine anno. Il 57% non ha bisogno dello strumento. Infine, sul fronte del ricorso al credito, buona parte degli intervistati non ha difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie. C'è un 6% degli intervistati che segnala difficoltà evidenti. Prevalentemente la difficoltà è nell'accesso a nuovi finanziamenti, in qualche caso si lamenta l'applicazione di tassi fuori mercato. «In questa seconda tornata pandemica - spiega il presidente di **Confimi Industria** Monza e Brianza, Franco Goretti - le attività manifatturiere non sono state fermate, ma è innegabile che il rallentamento di tutte le economie mondiali ha prodotto e produrrà effetti anche nelle nostre piccole e medie imprese. La nostra associazione, anche per il tramite dei livelli nazionali e regionali, sta sostenendo con forza l'introduzione di misure urgenti e mirate a rilanciare l'industria e più in generale tutta l'economia del nostro Paese». «L'indagine - sostiene il direttore **Edoardo Ranzini** - conferma quanto si percepisce dal dialogo quotidiano con gli imprenditori associati. Il settore delle Pmi manifatturiere evidenzia situazioni diverse tra di loro. Una nicchia di aziende, crescono come quote di mercato, nel fatturato, acquisiscono nuovi clienti, assumono, faticando a trovare manodopera adeguata. Di contro vi è una percentuale di imprese, purtroppo superiore a quelle eccellenti, in difficoltà ormai cronica e per le quali il futuro aziendale è ormai seriamente compromesso. Il rischio che parte di queste non riesca a sopportare a lungo questa situazione è alto, la metà di questa fascia di aziende rischia di scivolare verso una zona di non ritorno. Su queste Pmi occorre concentrare l'attenzione di noi operatori del settore».

Foto: Il presidente Franco Goretti

Gualtieri conferma lo scostamento Otto miliardi per il Ristori quater

Giovedì il voto al Senato sulla relazione del Governo Obiettivo: nuovi aiuti e rinvio delle scadenze fiscali

di lucrezia conti Nella relazione sullo scostamento di bilancio trasmessa alle Camere, che verrà votata giovedì in Senato, il Governo chiede al Parlamento uno scostamento di otto miliardi in termini di indebitamento netto. "Eventuali ulteriori necessità per il primo trimestre 2021 verranno valutate a gennaio alla luce dell'evoluzione della pandemia - spiega il premier Giuseppe Conte nel documento - Il livello massimo del saldo netto da finanziaria re del bilancio dello Stato potrà aumentare per l'esercizio corrente fino a 341 miliardi di euro in termini di competenza e a 389 miliardi di euro in termini di cassa". Attraverso queste nuove risorse, il governo "intende adottare misure che, in continuità con quelle precedenti, consentiranno di estendere gli interventi previsti a favore degli operatori economici, per il sostegno dei settori produttivi e per il sostegno dei cittadini, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale". E, mentre ieri sera si è svolta un'altra riunione di governo su manovra, decreti ristori e nuovo scostamento per fare un punto sulle misure adottate e da adottare, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in audizione sulla legge di Bilancio, nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato ha precisato che "con l'ulteriore scostamento di 8 miliardi di euro si andranno a rafforzare le misure di sostegno economico a partire dal rinvio delle scadenze fiscali per i settori più colpiti attraverso il decreto Ristori quater. Stiamo pensando di estendere questa misura non solo ai settori oggetto delle misure restrittive ma a tutti i settori economici che avranno avuto perdite". Intanto, ieri, ad essere audite nelle stesse commissioni sono state anche le associazioni di categoria che imprese e le partite Iva le rappresentano, da Confcommercio a Confesercenti, da Confindustria a **Confimi**. Una giornata che li ha visti uniti dall'obiettivo di chiedere al governo correttivi ai provvedimenti fin qui adottati. Confindustria ha evidenziato che "La manovra ha un impianto espansivo e cerca di tenere insieme contenimento dell'emergenza e gli investimenti. Tuttavia, salvo alcune misure positive, gli interventi di lungo periodo su crescita e competitività appaiono deboli e le principali scelte sono rinviate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Manca inoltre una prospettiva di intervento organico sul tema fiscale, che necessariamente deve passare attraverso un'ampia riforma del sistema impositivo e una decisa semplificazione degli oneri gravanti sul sistema produttivo". Da parte sua Confcommercio, oltre a chiedere il rinvio della lotteria degli scontrini si è espressa in merito all'istituzione del Fondo Ristori. "La dotazione di 3,8 miliardi di euro per il prossimo anno andrà certamente e fortemente rafforzata sulla scorta dell'annunciato prossimo scostamento di bilancio nell'ordine dei 20 miliardi di euro. Inoltre i ristori dovrebbero essere resi più inclusivi rispetto ai principi di 'zonizzazione' territoriale e di individuazione dei beneficiari per codice Ateco, tenendo conto di quanto l'emergenza economica e sociale si sia fatta, anche in termini di cadute dei fatturati, pervasiva e trasversale". Per la Cna - Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, il segretario generale Sergio Silvestrini ha evidenziato che "i 38 miliardi della manovra che si disperdono in tanti nuovi fondi di scarso effetto moltiplicatore sulla crescita" per poi rinnovare la richiesta di modificare i meccanismi ed i criteri di erogazione, superando i codici Ateco e prendendo a riferimento solo l'andamento del fatturato"

Piano d'azione

Il ministro dell'Economia ribadisce l'intento di incrementare il sostegno economico ai se ori in difficoltà

Foto: Roberto Gual eri (imagoeconomica)

CONFIMI WEB

9 articoli

Utilizzare i fondi del Recovery fund per sostenere l'economia circolare

Utilizzare i fondi del Recovery fund per sostenere l'economia circolare di Redazione 23 Novembre 2020 Un progetto per l'allocazione dei fondi del Recovery fund in materia di economia circolare. Lo hanno presentato la scorsa settimana al ministero dello Sviluppo economico Assofermet, **Assorimap** e Unirima, le Associazioni delle imprese del settore della produzione di materia prima secondaria (Mps) ed End of Waste (EoW). Un documento che richiede al governo un investimento per la transizione green e digitale, da effettuare supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta delle tre Associazioni ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Le associazioni segnalano, in proposito, la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o Mps, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. 'Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo, presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19'. 'In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi, presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto'. L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: 'La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale'.

Economia e finanza: gli avvenimenti di LUNEDI' 23 novembre

Economia e finanza: gli avvenimenti di LUNEDI' 23 novembre FINANZA - Nessun appuntamento in agenda. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - Nessun appuntamento in agenda. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - Nessun appuntamento in agenda. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Stati Uniti: Pmi manifatturiero, nov. Ore 15,45. ECONOMIA - tavola rotonda Anfia su "Car Design e Made in Italy: fascino e creativita' per il futuro economico dell'Italia". Ore 14,30. In streaming. - webinar organizzato da Luiss "Italia e Francia: ricostruire un futuro per le nuove generazioni nel contesto del Covid-19 - Formare i giovani al lavoro del futuro". Ore 14,30. Partecipano, tra gli altri, Vincenzo Boccia, presidente Luiss Guido Carli; Luigi Gubitosi a.d. e d.g. Telecom Italia e Andrea Munari a.d. BNL Gruppo BNP Paribas. - Webinar Anci - INWIT "Futuro in comune: l'infrastruttura 5G per la digitalizzazione del paese". Ore 15,00. Partecipa, tra gli altri, Giovanni Ferigo, a.d. Inwit. - Web Talk 'Rilanciare il potenziale dell'Italia', organizzato da Task Force Italia. Partecipa, tra gli altri, Valentina Bosetti, presidente Terna; Valentina Canalini, consigliere di amministrazione Terna; Jean Paul Fitoussi, professore di Economia, Sciences Po e LUISS. Ore 16,00. - Seminario "Mafie e Appalti", organizzato da Advisora. Ore 16,00. Partecipa, tra gli altri, Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria. In streaming. - conferenza stampa "Lezione onorato Castellino 2020: Lucrezia Reichlin", organizzata da CeRP e Fondazione Collegio Carlo Alberto. Ore 18,00. In streaming. webinar, organizzato da Comin & Partners, su "Tecnologia e pubblica sicurezza: una sinergia necessaria sul territorio". Ore 18,00. In streaming. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 12,30 audizione Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 14,30 audizione Confapi, **Confimi**, Conflavoro, Alleanza cooperative su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 15,30 audizione Ance, Confedilizia su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 15,30 audizioni Anfia; Federauto; Motus E; Transport&Enviroment; Unem; Unrae per parere su Ddl bilancio (Attivita' produttive) 16,30 audizione Anci, Upi, Conferenza Regioni su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 18,00 audizione Commissario Covid, Domenico Arcuri su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 19,00 audizione ministro Economia, Roberto Gualtieri, su Ddl bilancio (Aula). Red- (RADIOCOR) 23-11-20 12:30:00 (0345) 5 NNNN

Economia e finanza: gli orari della Camera / lunedì'

Economia e finanza: gli orari della Camera / lunedì' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 23 nov - 10,00 audizione Cgil, Cisl, Uil, Ugl su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 11,30 audizione Confindustria su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 12,30 audizione Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 14,30 audizione Confapi, **Confimi**, Conflavoro, Alleanza cooperative su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 15,30 audizione Ance, Confedilizia su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 15,30 audizioni Anfia; Federauto; Motus E; Transport&Enviroment; Unem; Unrae per parere su Ddl bilancio (Attività produttive) 16,30 audizione Anci, Upi, Conferenza Regioni su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 18,00 audizione Commissario Covid, Domenico Arcuri su Ddl bilancio (Bilancio Camera e Senato congiunte) 19,00 audizione ministro Economia, Roberto Gualtieri, su Ddl bilancio (Aula). Bof (RADIOCOR) 23-11-20 12:00:01 (0317) 5 NNNN

Covid. "Già spesi 94 mln per vaccini. Previsto un punto di somministrazione ogni 20mila abitanti". L'audizione di Arcuri

Covid. "Già spesi 94 mln per vaccini. Previsto un punto di somministrazione ogni 20mila abitanti". L'audizione di Arcuri "Poiché ci saranno diverse tipologie di vaccino il piano dovrà sostanzialmente tener conto di 4 variabili: distribuzione a carico dell'azienda produttrice o dello Stato acquirente, temperatura di conservazione, modalità di somministrazione, intervallo temporale tra la prima e la seconda dose. Considerando le 4 variabili, stiamo organizzando un piano che prevede il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni". Così il commissario per l'emergenza in audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. 23 NOV - "Abbiamo già speso 94 milioni, che è la quota che l'Unione Europea ha chiesto all'Italia per acquisire la quantità di vaccini che sono stati finora predisposti. Il meccanismo di acquisizione e contrattualizzazione dei vaccini avviene all'interno di un pool dell'Unione Europea che raggruppa tutti i paesi che hanno sottoscritto l'accordo. L'Italia ha diritto al 13,5% delle quantità di vaccini che via via vengono contrattualizzate dall'Unione Europea". Così il Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri in audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. "Oltre ai vaccini Astra-Zeneca, Pfizer e Moderna aggiungo che ce ne sono altri due che si ritiene siano prossimi a giungere alla fine di un percorso. Quelli di Sanofi e di Johnson&Johnson - ha aggiunto -. Ci sarà un punto di conservazione e somministrazione dei vaccini anti covid ogni 20mila cittadini. Poiché ci saranno diverse tipologie di vaccino - ha spiegato Arcuri - il piano dovrà sostanzialmente tener conto di 4 variabili: distribuzione a carico dell'azienda produttrice o dello Stato acquirente, temperatura di conservazione, modalità di somministrazione, intervallo temporale tra la prima e la seconda dose. «Considerando le 4 variabili - ha detto - stiamo organizzando un piano che prevede il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni alle quali ho già chiesto di indicarmi i punti di somministrazione all'interno di ospedali e Rsa". Un piano, ha proseguito, "che terrà conto delle scelte del Parlamento sulle categorie che prioritariamente saranno oggetto della somministrazione". "Oggi - ha concluso Arcuri - il 95% dei contagiati si cura a casa, il 4,5% in ospedale, lo 0,5% in terapia intensiva. Nella prima fase il 52% stava a casa, il 42% in ospedale, il 7% in terapia. La differenza sta nell'aver aumentato i tamponi". Qui sotto il video integrale delle audizioni di oggi alle Commissioni riunite: ore 10 Cgil, Cisl, Uil, Ugl ore 11.30 Confindustria ore 12.30 Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna ore 14.30 Confapi, **Confimi**, Conflavoro Pmi, Alleanza delle cooperative italiane ore 15.30 Ance, Confedilizia ore 16.30 Anci, Upi, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ore 18 Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri ore 19 Ministro dell'Economia e delle finanze, Roberto Gualtieri (in presenza) 23 novembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid. "Già spesi 94 mln per vaccini. Previsto un punto di somministrazione ogni 20mila abitanti". L'audizione di Arcuri - Quotidiano Sanità

stampa Covid. "Già spesi 94 mln per vaccini. Previsto un punto di somministrazione ogni 20mila abitanti". L'audizione di Arcuri "Poiché ci saranno diverse tipologie di vaccino il piano dovrà sostanzialmente tener conto di 4 variabili: distribuzione a carico dell'azienda produttrice o dello Stato acquirente, temperatura di conservazione, modalità di somministrazione, intervallo temporale tra la prima e la seconda dose. Considerando le 4 variabili, stiamo organizzando un piano che prevede il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni". Così il commissario per l'emergenza in audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. 23 NOV - "Abbiamo già speso 94 milioni, che è la quota che l'Unione Europea ha chiesto all'Italia per acquisire la quantità di vaccini che sono stati finora predisposti. Il meccanismo di acquisizione e contrattualizzazione dei vaccini avviene all'interno di un pool dell'Unione Europea che raggruppa tutti i paesi che hanno sottoscritto l'accordo. L'Italia ha diritto al 13,5% delle quantità di vaccini che via via vengono contrattualizzate dall'Unione Europea". Così il Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri in audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. "Oltre ai vaccini Astra-Zeneca, Pfizer e Moderna aggiungo che ce ne sono altri due che si ritiene siano prossimi a giungere alla fine di un percorso. Quelli di Sanofi e di Johnson&Johnson - ha aggiunto -. Ci sarà un punto di conservazione e somministrazione dei vaccini anti covid ogni 20mila cittadini. Poiché ci saranno diverse tipologie di vaccino - ha spiegato Arcuri - il piano dovrà sostanzialmente tener conto di 4 variabili: distribuzione a carico dell'azienda produttrice o dello Stato acquirente, temperatura di conservazione, modalità di somministrazione, intervallo temporale tra la prima e la seconda dose. «Considerando le 4 variabili - ha detto - stiamo organizzando un piano che prevede il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni alle quali ho già chiesto di indicarmi i punti di somministrazione all'interno di ospedali e Rsa". Un piano, ha proseguito, "che terrà conto delle scelte del Parlamento sulle categorie che prioritariamente saranno oggetto della somministrazione". "Oggi - ha concluso Arcuri - il 95% dei contagiati si cura a casa, il 4,5% in ospedale, lo 0,5% in terapia intensiva. Nella prima fase il 52% stava a casa, il 42% in ospedale, il 7% in terapia. La differenza sta nell'aver aumentato i tamponi". Qui sotto il video integrale delle audizioni di oggi alle Commissioni riunite: ore 10 Cgil, Cisl, Uil, Ugl ore 11.30 Confindustria ore 12.30 Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna ore 14.30 Confapi, **Confimi**, Conflavoro Pmi, Alleanza delle cooperative italiane ore 15.30 Ance, Confedilizia ore 16.30 Anci, Upi, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ore 18 Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri ore 19 Ministro dell'Economia e delle finanze, Roberto Gualtieri (in presenza) 23 novembre 2020 © Riproduzione riservata Altri articoli in Governo e Parlamento

Legge bilancio: Confimi Industria, serve piano con ampia visione

Legge bilancio: **Confimi** Industria, serve piano con ampia visione 23/11/2020 16:43 ROMA (MF-DJ)--"L'anno che si sta per concludere e' stato caratterizzato da misure di sostegno a fatturati persi a causa del Covid, ma ora serve una direttrice chiara con un piano industriale strutturale: senza industria la nostra economia si spegne. Nel dl Bilancio ci sono misure utili che tamponano l'immediato, ma serve una visione di lungo raggio". Lo ha affermato il direttore generale di **Confimi** Industria, **Fabio Ramaioli**, nel corso di un'audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, aggiungendo che una visione di futuro industriale passa necessariamente per la capacita' di competere sul mercato estero delle pmi italiane oggi impossibilitate su tre fattori: energia, costo del lavoro, tassazione. Un'impasse che la **Confimi** propone di superare con la proposta 10.10.10: ridurre del 10% le accise che gravano sul costo dell'energia; tagliare del 10% il costo del lavoro e quindi del cuneo fiscale sull'impresa; intervenire con un meno 10% sulla tassazione delle imprese. com/rov (fine) MF-DJ NEWS

CAMERA, PROGRAMMA COMMISSIONI: BILANCIO E FINANZE

21:03 CORONAVIRUS, BALDELLI (FI): ANCORA NON SI SAPPIAMO SE ESISTE PIANO DISTRIBUZIONE VACCINO CAMERA, PROGRAMMA COMMISSIONI: BILANCIO E FINANZE
Roma, 23 nov - In Commissione Bilancio settimana caratterizzata dalle audizioni insieme all'omologa del Senato sulla manovra di fine anno. Dopo gli interventi di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confapi, **Confimi**, Conflavoro pmi, Allean... (© 9Colonne - citare la fonte) IM

NOMOS. La giornata parlamentare del 23 Novembre 2020

NOMOS. La giornata parlamentare del 23 Novembre 2020 Date: 23 Novembre, 2020 in: In evidenza La giornata parlamentare del 23 Novembre 2020 Fonte NOMOS - 23 NOVEMBRE 2020 L'Aula del Senato L'Assemblea del Senato tornerà a riunirsi mercoledì alle 16.30 per le comunicazioni del Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati. Le Commissioni del Senato Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali svolgeràà delle audizioni sul ddl costituzionale sulla clausola di supremazia e alcune sull'affare assegnato relativo alle modalità più efficaci per l'esercizio delle prerogative costituzionali del Parlamento nell'ambito di un'emergenza dichiarata; esaminerà inoltre il ddl sulle statistiche in tema di violenza di genere e il ddl per l'istituzione della giornata nazionale delle vittime da COVID-19. La Giustizia esaminerà lo schema di decreto legislativo sul mandato d'arresto europeo e sulle procedure di consegna tra Stati membri e lo schema di decreto legislativo sulla cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO). La Difesa svolgeràà diverse audizioni sulle attività delle strutture sanitarie delle Forze armate durante l'emergenza Covid. La Bilancio, in sede riunita con la Finanze, esaminerà il decreto per la tutela della salute e le misure di sostegno economico connesse all'emergenza COVID, il cosiddetto decreto ristoro. La Lavori Pubblici, con l'Industria, esaminerà lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento per l'individuazione degli attivi di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. La Agricoltura si confronterà sullo schema di decreto legislativo per la produzione e la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione e delle piante da frutto e delle ortive, sullo schema di decreto legislativo per la protezione delle piante dagli organismi nocivi e sulla proposta di nomina del professor Carlo Gaudio a presidente del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). La Attività produttive svolgeràà diverse audizioni nell'ambito dell'affare assegnato sui sistemi di sostegno e di promozione dei servizi turistici e le filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio; esaminerà poi lo schema di decreto legislativo sulle misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e lo schema di decreto legislativo che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali e di oro originari di zone di conflitto o ad alto rischio. La Sanità proseguirà il ciclo di audizioni sull'affare assegnato per il potenziamento e riqualificazione della medicina territoriale nell'epoca post Covid e si confronterà sull'affare assegnato sulle iniziative per favorire il ritorno alla normalità delle cure e il riconoscimento dei diritti dei malati oncologici. L'Aula della Camera L'Aula della Camera tornerà a riunirsi domani alle 11.00 per l'esame e le votazioni delle questioni pregiudiziali riferite al decreto legge per la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, del decreto legge per il rilancio del servizio sanitario della regione Calabria e per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario. Esaminerà poi la richiesta di proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni e la relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni nei confronti del deputato Zicchieri. Giovedì potrebbe esaminare la richiesta da parte del Governo dello scostamento di bilancio; venerdì potrebbe esaminare il decreto immigrazione e sicurezza. Come di consueto mercoledì alle 15.00 svolgeràà le interrogazioni a risposta immediata. Le Commissioni della

Camera Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali esaminerà il decreto relativo alle disposizioni urgenti in materia d'immigrazione, protezione internazionale e complementare, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici e ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. La Giustizia discuterà sulla pdl di delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei Magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, e sulla proposta di legge relativa all'accesso alla professione forense. A seguire esaminerà lo schema di decreto legislativo sul mandato d'arresto europeo e sulle procedure di consegna tra Stati membri, e lo schema di decreto legislativo sulla cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO). L'Esteri ascolterà il Direttore Esecutivo del World Food Programme (WFP) David Beasley sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione. Giovedì alle 13.00, assieme alla rispettiva del Senato, ascolterà il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio sui profili di competenza contenuti nel disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. La Commissione Bilancio dalle 10.00 proseguirà le audizioni sulla legge di bilancio; nello specifico ascolterà i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL, alle 11.30 di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, CNA, Confapi, **Confimi**, Conflavoro PMI, Alleanza delle cooperative italiane, ANCE, Confedilizia, ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; alle 18.00 ascolterà il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri e alle 19.00 il Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri. Domani invece sarà la volta dei rappresentanti di Banca d'Italia, CNEL, ISTAT e Ufficio parlamentare di bilancio (UPB). Tutte le altre Commissioni inizieranno l'esame in sede consultiva della manovra economica. La Finanze ascolterà il Direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI) nell'ambito della discussione delle risoluzioni relative alla tracciabilità elettronica dei pagamenti e sulla semplificazione dei relativi adempimenti al fine di contrastare l'evasione fiscale. La Ambiente svolgerà diverse audizioni sulla legge di bilancio. La Trasporti audirà i rappresentanti della Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica (Confetra) e di Conftrasporto sul trasporto del vaccino contro il COVID-19, i rappresentanti della Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica (Confetra) e di Conftrasporto, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e i rappresentanti di Confcommercio sulla Legge quadro in materia di interporti. Infine ascolterà l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e la Direzione generale per il trasporto stradale e per l'intermodalità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulla Legge quadro in materia di interporti. La Attività Produttive svolgerà diverse audizioni sulla legge di bilancio. La Affari Sociali esaminerà il decreto-legge per il rilancio del servizio sanitario della regione Calabria e per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario. La Agricoltura svolgerà diverse audizioni sulla legge di bilancio e si confronterà sulla proposta di nomina del professor Carlo Gaudio a presidente del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA). Infine la Politiche dell'Unione Europea esaminerà la Legge europea 2019-2020.

Legge bilancio: Confimi Industria, serve piano con ampia visione

MF Dow Jones Legge bilancio: **Confimi** Industria, serve piano con ampia visione ROMA (MF-DJ)--"L'anno che si sta per concludere e' stato caratterizzato da misure di sostegno a fatturati persi a causa del Covid, ma ora serve una direttrice chiara con un piano industriale strutturale: senza industria la nostra economia si spegne. Nel dl Bilancio ci sono misure utili che tamponano l'immediato, ma serve una visione di lungo raggio". Lo ha affermato il direttore generale di **Confimi** Industria, **Fabio Ramaioli**, nel corso di un'audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, aggiungendo che una visione di futuro industriale passa necessariamente per la capacita' di competere sul mercato estero delle pmi italiane oggi impossibilitate su tre fattori: energia, costo del lavoro, tassazione. Un'impasse che la **Confimi** propone di superare con la proposta 10.10.10: ridurre del 10% le accise che gravano sul costo dell'energia; tagliare del 10% il costo del lavoro e quindi del cuneo fiscale sull'impresa; intervenire con un meno 10% sulla tassazione delle imprese. com/rov (fine) MF-DJ NEWS 23/11/2020 16:04</strong

SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

Il ministro

Aziende e partite Iva, tasse sospese e aiuti a chi ha perso fatturato

Enrico Marro

ROMA Con il decreto legge Ristori quater, gli indennizzi già previsti a favore delle attività colpite dalle misure restrittive dei Dpcm potrebbero essere estesi a tutte le aziende e le partite Iva che hanno subito perdite di fatturato consistenti. Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in audizione nelle commissioni parlamentari. Gli aiuti arriveranno con un decreto legge (il Ristori quater, appunto) che il Consiglio dei ministri approverà dopo che le Camere avranno dato il via libera, giovedì, alla richiesta di un altro «scostamento di bilancio» per 8 miliardi nel 2020, che avrà però un impatto limitato sul deficit, grazie ai risparmi di spesa rispetto alle previsioni. Lo scostamento, si legge nella relazione dell'esecutivo, servirà per «sostenere tempestivamente lavoratori e imprese che, nell'economia complessiva di ciascun anno, dipendono in misura rilevante dal periodo natalizio». In particolare, sono allo studio contributi a fondo perduto per imprese e lavoratori autonomi che non hanno avuto indennizzi dagli ultimi decreti Ristori, che riguardavano i codici Ateco delle attività sottoposte a restrizioni nelle zone arancioni e rosse, a patto però che abbiano avuto forti perdite di fatturato. La misura, caldeggiata in particolare dalla viceministra dell'Economia Laura Castelli, è oggetto di valutazione per stabilire la misura della perdita di fatturato che farebbe scattare il ristoro (si ipotizza almeno il 50%) e il periodo: potrebbe essere novembre su novembre.

Più della metà degli 8 miliardi sarà poi utilizzato per la sospensione degli adempimenti fiscali di fine novembre e dicembre. Anche qui numerosi punti sono in discussione, ma l'impianto è definito. Dovrebbero essere sospesi gli acconti Irpef, Ires e Irap del 30 novembre, il versamento Iva e le ritenute sui lavoratori dipendenti del 16 dicembre, l'acconto Iva del 27 dicembre. Tutti questi pagamenti verrebbero rinviati probabilmente ad aprile 2021 e rateizzati. Avrebbero diritto a queste agevolazioni le imprese e le partite Iva con fatturato non superiore a 50 milioni e che hanno subito perdite di almeno il 33%, calcolate forse sul primo semestre 2020 rispetto al primo 2019. Ci sarà anche il rinvio dei pagamenti della rottamazione e del saldo e stralcio delle cartelle esattoriali, che altrimenti ripartirebbero il 10 dicembre.

Un altro scostamento di bilancio, ha anticipato Gualtieri, sarà chiesto nel 2021. Tanto più che il governo sarà costretto a valutare un ribasso, ha detto il ministro, delle stime di crescita (+6%) perché nel quarto trimestre 2020 il Pil avrà un segno meno che si trascinerà sulla prima parte del 2021. Tuttavia, ha aggiunto Gualtieri, poiché il terzo trimestre è andato meglio delle previsioni, nel quarto il Pil potrà diminuire fino al 4% senza che ci sia bisogno di tagliare la stima del Pil 2019 (-9%). Gualtieri ha insistito sull'impatto espansivo della manovra da 39 miliardi per il 2021. In precedenza la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, aveva sottolineato che negli ultimi 14 mesi sono stati aperti cantieri per 17 miliardi, «più di un miliardo al mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Ipotesi

Versamenti e ritenute rinviati ad aprile

e rateizzati. Slittano i pagamenti delle cartelle

~

Indennizzi

Estesi a pmi e autonomi fuori dalle zone rosse e arancioni, se hanno un forte calo degli incassi

La parola

Ristori

Il meccanismo del governo per rimborsare gli esercenti e i ristoratori costretti a chiudere per l'emergenza sulla base

delle perdite di fatturato

dentro la crisi

Il Censis avverte: italiani più poveri, cinque milioni senza pasti regolari

Sono 600 mila le persone che a causa della pandemia sono entrate in condizione di disagio economico. Sono le donne a scontare maggiormente gli effetti della pandemia. Andrea Ducci

ROMA Una società in affanno, dove aumentano le disparità a causa della pandemia. L'emergenza sanitaria sta amplificando il disagio sociale con dinamiche che impattano negativamente sul benessere delle famiglie, così come sull'occupazione femminile. Uno scenario poco rassicurante quello certificato dalle cifre del secondo Rapporto Censis-Tendercapital presentato ieri al Senato, dall'analisi emerge che ci sono ormai 5 milioni di italiani con evidenti problemi nel riuscire a garantirsi dei pasti «decenti». In tutto sono 600 mila le persone che a causa della pandemia sono andate ad aggiungersi alla popolazione che vive in condizione di povertà. A restituire la dimensione e la profondità del rallentamento economico è il dato relativo a 7,6 milioni di famiglie che registrano un «severo peggioramento» del tenore di vita. I più colpiti sono i deboli: un anno fa nel mese di dicembre un nucleo familiare a basso reddito poteva contare su un reddito disponibile di circa 900 euro, oggi quel valore, secondo l'istituto presieduto da Giuseppe De Rita, è ormai ridotto di un terzo, ossia 600 euro.

Un quadro di riferimento a cui il governo cerca di dare risposta con il via libera a un nuovo scostamento di bilancio e il varo di un ulteriore pacchetto di misure in deficit per sostenere le imprese, le famiglie e le categorie più colpite dalla crisi. Il rapporto Censis-Tendercapital su «La sostenibilità al tempo del primato della salute» segnala, del resto, che «23,2 milioni di italiani hanno dovuto fronteggiare delle difficoltà con redditi familiari ridotti». Dall'analisi emerge il peso dell'effetto lockdown sull'occupazione femminile, evidenziando che le donne sono più penalizzate degli uomini, con un calo del tasso di occupazione che nel secondo trimestre è stato doppio rispetto agli uomini, ossia -2,2% a fronte di -1,3%. Dai dati emerge che con l'avvio della pandemia il 52,1% delle donne indica come il lavoro sia diventato più faticoso e più stressante, mentre è il 39,1% degli uomini a lamentare una difficoltà analoga. Il rapporto, oltre a tratteggiare le caratteristiche del disagio sociale e l'aumento della povertà, misura le aspettative e le urgenze degli italiani, indicando che il 65,1% degli intervistati ritiene prioritario un modello di società sostenibile che rispetti i diritti delle persone. Un primato, quello della sostenibilità sociale, che non deve essere «sacrificato» in nome della sostenibilità ambientale, danneggiando i ceti economicamente più deboli. Tanto che il 76,4% degli italiani ritiene che le misure a tutela dell'ambiente abbiano penalizzato soprattutto chi ha meno soldi. L'esempio più immediato è il divieto di circolazione per le auto più vecchie o l'introduzione di misure fiscali che disincentivino auto, moto o caldaie considerate più inquinanti. «La coesione sociale è un presupposto della crescita, come un buon welfare. Farli sentire con le spalle protette, per salute e futuro dei figli, è il modo migliore - spiega il presidente del Censis Giuseppe De Rita - per rassicurare gli italiani, facendo ritrovare loro il gusto delle sfide. La pandemia ci lascerà una società impaurita, più diseguale, alla ricerca della crescita». Una visione condivisa dal presidente di Tendercapital, Moreno Zani, che osserva: «Gli italiani indicano chiaramente che una società inclusiva, sostenibile, equa è la priorità del nostro tempo, con grande sensibilità sociale». A intervenire, in collegamento, alla presentazione del rapporto anche il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. «I dati

descrivono chiaramente come la crisi sanitaria stia mettendo in luce il rischio concreto di una pesante perdita di posti di lavoro. È necessaria una strategia per il futuro, partendo - dice Baretta - dalle potenzialità del Paese, quali la manifattura e il turismo, mettendo anche il risparmio privato a disposizione della crescita. Escludo categoricamente una patrimoniale». Un altro studio del Censis con Aipb segnala che i benestanti con un patrimonio oltre i 500 mila euro sono 1,5 milioni e detengono risparmi pari a 1.150 miliardi di euro, in aumento del 5,2% negli ultimi due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7.6

2

9

9

6,5

Foto:

le famiglie che hanno subito
un severo peggioramento di vita nel corso degli ultimi mesi
a causa della pandemia

Foto:

le persone già duramente colpite dalla prima ondata della pandemia, il Censis indica che ci sono 600 mila poveri in più

Foto:

sono le persone che si sono viste obbligate a integrare
i redditi attraverso familiari, banche o credito al consumo

Foto:

il valore della retribuzione oraria (inclusi tredicesima
e Tfr) di circa 2 milioni di lavoratori secondo i dati Inps

Foto:

i lavoratori che hanno beneficiato della cassa integrazione, 600 mila i nuclei familiari che
hanno richiesto
il reddito di emergenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il segretario generale

Sileoni (Fabi): fusioni, dare priorità al lavoro Mps? Con Carige e Bari

Fabrizio Massaro

Tra i primi interlocutori del capo di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli, dopo l'opa sul Creval ci sono stati i sindacati. Lando Sileoni, segretario generale della Fabi non è ostile all'operazione ma mette in guardia dai rischi che il risiko bancario comporterà in Italia.

Che cosa le ha detto Maioli?

«Che assumeranno giovani, che ci sarà un'attenzione particolare per il territorio e che l'impatto nelle zone dove opera Creval sarà positivo. Numeri di esuberanti non ne ha fatti, verificheremo documenti alla mano come stanno le cose. Maioli ha sempre gestito in maniera costruttiva le risorse umane della sua banca, avrei preferito vederlo alla guida di una banca italiana. La sua lo è, ma il gruppo è francese».

Diffida dei francesi?

«Non mi convince che pur avendo una situazione analoga a quella nostra, in Francia gli sportelli non li chiudano mentre da noi la digitalizzazione è presa a pretesto per giustificare gli esuberanti. Un argomento che spesso nasconde interessi economici molto forti».

Che effetti vede sui lavoratori dal risiko?

«Va monitorata la situazione di Mps. Non vedo bene che possa finire a Unicredit per di più con soldi pubblici, perché avrebbe impatti molto pesanti a livello territoriale e occupazionale che temo sarebbe difficile da gestire anche con il fondo esuberanti, che pure copre fino a 7 anni di scivolo su base volontaria».

Allora che alternative ci sono per Mps?

«O prendersi altri due anni di tempo per cercare un partner, ma si deve trattare con la Ue, o creare un polo con Carige e Popolare di Bari, pulito da rischi legali e creditizi. Nascerebbe una banca pubblica da 2.300 sportelli che, sul modello di Poste, potrebbe usare dietro convenzioni servizi e prodotti di altre banche. Diventerebbe una banca-rete che non creerebbe bagni di sangue perché le tre banche non sono territorialmente sovrapposte, e senza esborsi dello Stato. Ma nel governo c'è divisione su questo, e anche dentro Pd e M5S».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le partite

Il risiko bancario in Italia vede già due grandi operazioni di integrazione: IntesaSanpaolo con Ubi Banca e, da ieri, Crédit Agricole Italia con Credito Valtellinese. In ballo ci sono ancora i destini di Mps, Popbani, Carige, Banco Bpm e Bper, che nel frattempo deve integrare le filiali ex Ubi. Il segretario Fabi Lando Sileoni (foto) teme ripercussioni sui 315 mila bancari in Italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista

«Genova vira sull'hi tech Il nuovo basilico? Il 5G»

Il sindaco Bucci: la città abbandonata dai giovani è ormai parte del passato
Andrea Pasqualetto

GENOVA Fiacca, stretta e stanca, tormentata dalle catastrofi naturali e umane, Genova era finita in un angolo d'Italia. Due anni fa il crollo del ponte Morandi risuonò fra i carruggi con l'eco dell'ultima campana. Poi la sorprendente ricostruzione in tempi da primato, il rilancio d'immagine, nuova luce, nuove speranze. E ora questa frenata, con il fiato sospeso della pandemia e i desolanti arresti per le autostrade che fanno riemergere il quadro d'insicurezza delle infrastrutture. Genova è sempre al centro della cronaca, nel bene e nel male, vette e vertigini, bianco e nero. Un'altalena sulla quale governa lui, Marco Bucci, manager dell'industria farmaceutica prestato alla politica, soprattutto a quella dell'emergenza vista la tempesta nella quale si è trovato a guidare una città della quale incarna l'anima silenziosa, arcigna e pragmatica.

Sindaco, l'applauditissima ricostruzione da lei pilotata ha acceso speranze. C'è un nuovo ponte ma ci sono ancora vecchie strade, vecchie gallerie, vecchi viadotti, manutenzioni mai fatte o fatte male. Il tutto in un territorio molto fragile. Come se ne esce?

«Quarant'anni di mancanza di investimenti si sentono. L'ultimo metro di autostrade è stato fatto nel 1977 con la Voltri - Santhià. Ora bisogna recuperare il tempo perduto. Abbiamo un piano infrastrutturale da 5 miliardi di euro, oltre naturalmente alla famosa Gronda che sono altri 4 miliardi. Li abbiamo chiesti al ministero dei Trasporti e all'Europa, con il recovery fund. Sfrutteremo poi questi i fondi anche per altri due grandi progetti».

Cioè?

«Uno riguarda la rigenerazione del centro storico: sicurezza, pulizia, illuminazione, parchi storici... per questo abbiamo chiesto 600 milioni. E poi per la riqualificazione urbana dell'area sotto il nuovo ponte San Giorgio, 400 milioni».

Cosa farete nell'area del nuovo ponte?

«Il cosiddetto cerchio rosso ideato dall'architetto Boeri. Un quartiere di periferia destinato al degrado diventerà una delle aree più belle di Genova. Sarà associata a una componente industriale perché nell'altro lato del Polcevera si sta sviluppando il polo dell'alta tecnologia. Stiamo facendo installazioni con grandi partner tecnologici, Tim, Vodafone, Fastweb. E poi 5G, BlueMed, supercomputer...».

Una Silicon Valley italiana?

«Simpaticamente qualcuno la chiama già Basilicon Valley, per via del pesto. Il nuovo basilico sarà il 5G, associato ai progetti di digitalizzazione dell'infrastruttura. Ma sarà anche l'arrivo di BlueMed, il cavo sottomarino multifibra mondiale che fornirà connettività avanzata tra Medio Oriente, Africa, Asia e gli hub continentali europei. Avrò una stazione di atterraggio a Genova che sarà collegata con il ricco ecosistema digitale di Milano e Francoforte. Saremo il crocevia di tutte le operazioni di tecnologia che consentono la gestione dell'informazione. E poi c'è Leonardo che ci sta portando il più grande computer continentale, da far invidia a tutti i paesi».

Perché aziende e manager dovrebbero scegliere questa città "in salita"?

«Oltre che per le prospettive economiche, molto banalmente per il clima, per le bellezze naturali e per la storia. Vorrei ricordare che già a metà del 1800 Cavour ha portato a Genova l'Ansaldo, la prima azienda di tecnologia meccanica. Da lì è nata una storia tutta nostra.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Abbiamo già varie realtà, dalla Marconi alla Ericsson, dalla Siemens alla General electric... Rappresentano uno dei pilastri portanti del futuro. Noi non possiamo pensare di svilupparci sulla grande realtà industriale, non facciamo automobili, non abbiamo gli spazi per farlo. L'high tech ha invece un rapporto uomo-spazio più congeniale».

E la vecchia, affascinante Genova?

«Quella abbandonata dai giovani? Quella che sembrava andare verso un irreversibile declino? Fa parte del passato. Siamo riusciti a recuperare la fiducia nel futuro, con strategie e una visione di città molto chiara. E devo dire che tutto è ripartito con la storia del ponte. L'abbiamo ricostruito in 18 mesi dimostrando che le cose belle e grandi si possono fare in tempi giusti, nei costi giusti, nei modi giusti».

Da una parte questo futuro ipertecnologico, dall'altra le infrastrutture obsolete...

«Se ci daranno i fondi, le infrastrutture le sistemeremo noi che sappiamo come fare».

Che impressione le hanno fatto gli arresti di Autostrade?

«Ho fatto vent'anni d'America, lì si dice così: next question, please».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Gli investimenti

Abbiamo bisogno di un piano infrastrutturale da 5 miliardi oltre alla famosa Gronda che pesa per altri 4 miliardi

~

Il polo tecnologico

Sull'altro lato del Polcevera stiamo facendo installazioni con grandi partner come Tim, Vodafone e Fastweb

Foto:

Marco Bucci, 61 anni, sindaco di Genova e commissario straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi. A sinistra il nuovo viadotto San Giorgio ricostruito da WeBuild e Fincantieri

Foto:

Il nuovo ponte San Giorgio

è stato progettato da Renzo Piano e pagato dalla concessionaria Autostrade

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CREDITO

Crédit Agricole con l'opa sul CreVal riapre i giochi del risiko bancario

Sul piatto 737 milioni euro: offerti 10,5 euro per azione, a Piazza Affari subito rally La banca francese rafforza la posizione di sesta banca commerciale in Italia

Luca Davi

Crédit Agricole Italia, società controllata per il 75,6% da Crédit Agricole, ha lanciato ieri un'offerta pubblica di acquisto volontaria con corrispettivo in denaro promossa sulla totalità delle azioni di Credito Valtellinese. Che a Piazza Affari ieri sono balzate di oltre il 23% superando il prezzo dell'offerta. L'operazione, che vale 737 milioni di euro, potrebbe dare il via ad una serie di altre aggregazioni nel settore, prima tutte quella tra BancoBpm e Bper. - a pag. 10

Come un'autentica scossa, l'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo ha costretto all'azione le altre banche italiane. Banche che ora, dopo mesi di tatticismi e false partenze, sono in fermento. La mossa annunciata ieri da Crédit Agricole Italia sul Creval, del resto, lo conferma. Ma tutti sono nell'arena. Da UniCredit a Mps, da BancoBpm a Bper, dalla stessa Credit Agricole a Bnl-Bnp Paribas, fino ad arrivare a Popolare di Sondrio e Credem, oltre a Carige e Cassa Centrale Banca. Tutti, va da sé, tranne Intesa Sanpaolo, quanto meno per i limiti antitrust oramai già raggiunti dopo aver chiuso l'operazione con l'ex popolare lombarda.

Le ragioni dell'accelerazione

Difficile del resto che qualcuno voglia correre il rischio di rimanere senza partner - e quindi più debole e aggredibile - in un mercato che al contrario chiede fusioni e sinergie (di costo) per far fronte a ricavi strutturalmente in calo. Ecco perché oggi tutti parlano con tutti, nella speranza di arrivare a stringere un deal con l'interlocutore "migliore" sul mercato. E di farlo il prima possibile: solo così si potrebbe sfruttare in pieno la chance, tutt'altro che secondaria, appena messa a disposizione del Governo, che ha deciso di incentivare le società i cui board approveranno nel corso del 2021 un'operazione di M&A: in palio c'è la (ghiotta) possibilità di trasformare fino al 2% degli attivi della società target in crediti d'imposta. Tradotto, significa che, calcola Mediobanca, in termini cumulati nelle pieghe dei bilanci bancari c'è un valore di crediti pari a 5 miliardi di euro trasformabili in patrimonio puro. Una serie di "tesoretti" che potrebbero più che compensare (in alcuni casi triplicare) i costi di ristrutturazione sostenuti dagli acquirenti. Se a questo si aggiunge il cambio di passo della Vigilanza Bce impresso dal presidente Andrea Enria (che ha reso più convenienti le operazioni di fusione consentendo alla banche di portare a patrimonio il badwill derivante da un'eventuale acquisizione) si capisce la corsa ai "fidanzamenti". E il vortice di colloqui in atto.

I cantieri a cui guarda il mercato

Lo scenario, va detto, è magmatico. E tutto potrebbe ancora cambiare, da qua ai prossimi mesi, visto che molti sono gli attori in gioco e le sorprese sempre possibili. Se si esclude il dossier tra Carige e Cassa Centrale Banca (che ha in mano l'opzione per acquistare la maggioranza della banca ligure entro il 2021), il cantiere che appare quanto meno in fase più avanzata, seppure tra non pochi "stop and go", è quello tra UniCredit e Mps. I colloqui informali tra le parti proseguono da settimane sotto traccia. *Conditio sine quanon* imposta dal ceo Jean Pierre Mustier - che da parte sua rimane fermo sul mantra del "No M&A" - è che non ci siano impatti sul capitale di UniCredit. Per questo il Tesoro sta mettendo a punto tutte le condizioni affinché il deal veda la luce, compresa una ricapitalizzazione della banca da cedere, la copertura per gli esuberanti e la creazione di un veicolo in cui riversare gran parte del rischio

legato alle cause giudiziarie che pesano sul Monte, pari a circa 10 miliardi. Un "pacchetto" che tra aumento e incentivi fiscali potrebbe valere almeno 5 miliardi di euro. Nei giorni scorsi il Tesoro ha nominato gli advisor e questo lascerebbe anche intendere un'accelerazione, quanto meno lato Mps, che entro i prossimi mesi deve comunque puntellare il capitale, in vista di un'uscita dal capitale entro giugno 2021.

L'altra grande potenziale operazione a cui guarda ora il mercato è quella tra BancoBpm e Bper. Sfumata, almeno per ora, l'alleanza con Agricole, la banca guidata da Giuseppe Castagna non fa mistero di voler cercare un alleato. Bper, in questo senso, è per stazza e qualità degli attivi il soggetto ideale. Non è un caso che ci siano già stati contatti informali tra i vertici delle due banche. E che lo stesso Carlo Cimbri, ceo di Unipol, nonché primo azionista di Bper (20%) abbia dichiarato al Sole 24Ore che la fusione con Banco sia «affascinante» e da studiare «in profondità». Parole di apertura subito raccolte dal ceo Giuseppe Castagna. Si vedrà solo con il tempo se il deal, che in linea teorica potrebbe essere disegnato come un "merger of equals" (ovvero tra pari) e realizzato carta contro carta (e quindi senza un esborso cash escluso recentemente dal ceo di Bper Alessandro Vandelli), vedrà la luce. L'alleanza avrebbe un senso industriale forte: darebbe origine al terzo gruppo bancario italiano, che potrebbe a sua volta fare da pivot per nuove aggregazioni, ma le complessità non mancano. Un po' perchè Bper è nel pieno dell'assorbimento di oltre 600 sportelli ex Ubi, che valgono circa il 40% dei propri asset. E poi perché gli equilibri da trovare tra gli attori in campo non sono banali. Qualora l'incastro non funzionasse, non è escluso che per BancoBpm torni d'attualità l'ipotesi Agricole. O magari quella stessa UniCredit con cui ci sono stati già sondaggi.

Altro oggetto d'attenzione è Popolare Sondrio, che dovrà trasformarsi in Spa entro il 2021. Bper, in questo senso, appare la candidata ideale, considerati i buoni rapporti tra i vertici delle due banche (entrambe azioniste di Arca Sgr) e la presenza di Unipol proprio nel capitale di Sondrio. Ma il mercato guarda alle possibili mosse anche di Credem. La banca che fa capo alla famiglia Maramotti è ai vertici in Italia per solidità, redditività e pulizia degli attivi. Chiusa l'operazione con Cr Cento, l'istituto tiene acceso il radar per nuove operazioni e compiere il desiderato salto dimensionale: un obiettivo non facile da realizzare, considerato che il pre-requisito è mantenere le condizioni (ottimali) di partenza. Oggi però con gli incentivi sul tavolo tutto potrebbe diventare più gestibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Davi Edizione chiusa in redazione alle 22 VARIAZ. % DA INIZIO ANNO CAPITALIZZAZIONE Capitalizzazione in milioni di euro e variazione % da inizio anno Intesa Sanpaolo 36.623 UniCredit 19.617 Banco Bpm 2.879 Bper Banca 2.157 Credem 1.593 Mps 1.438 Bps 987 Cred. Valtellinese 749 Fonte: Thomson Reuters 0 20.000 40.000 - 20,7 -32,7 -7,9 -50,0 -8,1 -11,0 +1,2 +51,1 Le banche a Piazza Affari

5 MILIARDI DI EURO

Secondo Mediobanca nelle pieghe dei bilanci delle banche c'è un valore di crediti pari a 5 miliardi trasformabili in patrimonio puro grazie agli incentivi fiscali
Le banche a Piazza Affari

giampiero maioli / FOCUS

«Investiamo sulla fiducia nell'Italia»

Alessandro Graziani

«Investiamo sulla fiducia nell'Italia» -a pag. 8

«Con l'Opa da oltre 700 milioni su CreVal, il gruppo Crédit Agricole porta a oltre 4 miliardi gli investimenti realizzati in Italia negli ultimi quattro anni. Continuiamo a farlo perché abbiamo grande fiducia nel Paese, abbiamo dimostrato di essere investitori di medio lungo periodo che non si fanno impressionare dalle altalene dello spread. Crédit Agricole è il decimo gruppo bancario al mondo, ma si considera europeo, francese e italiano». Il Ceo di Crédit Agricole Italia e Head of Crédit Agricole S.A. Group per l'Italia Giampiero Maioli ha pilotato negli ultimi anni la crescita del gruppo in Italia ed è convinto che, come lui, anche a Parigi i vertici della "banque verte" considerino l'Italia come casa loro. Non da oggi, ma da decenni. A partire dalla prima chiamata italiana per il salvataggio del Banco Ambrosiano. I tempi sono cambiati e, nell'era della crisi pandemica, gli Stati della Ue sbandano tra europeismo e rigurgiti nazionalisti. L'intervista esclusiva che Maioli concede al Sole24Ore parte proprio da qui.

In Italia proprio pochi giorni fa il Copasir ha lanciato l'allarme sui rischi di un'offensiva sul risparmio italiano da parte di gruppi bancari e assicurativi francesi. Temete che l'Italia attivi il golden power? O avete già avvisato il Governo e ottenuto un informale via libera preventivo?

Non abbiamo avuto alcun via libera preventivo dal Governo ma, come facciamo sempre da anni, ovviamente abbiamo informato le autorità di Vigilanza italiane ed europee.

Sì, ma il golden power? L'italianità del risparmio? Come risponde a chi politicamente cavalcherà l'argomento?

Guardi, non entro nel merito delle valutazioni politiche. Le posso dire chi siamo e cosa facciamo. Siamo un gruppo ben radicato in Italia che, con l'aggiunta dei dipendenti del Creval, arriverà a dare lavoro a 16.000 persone nel nostro Paese. La banca è tra le più attive nel concedere credito all'economia reale, nel risparmio gestito abbiamo acquistato Pioneer e non abbiamo trasferito risorse fuori dall'Italia, anzi le abbiamo accresciute. Aggiungo che l'Opa su CreVal sarà lanciata da una banca italiana, Crédit Agricole Italia, anche con il pieno supporto del 15% del capitale che fa capo ad azionisti italiani a partire dalle Fondazioni. Certo, la capogruppo ha sede in Francia. E io sono molto orgoglioso che abbiamo deciso di investire ancora in Italia in un momento così difficile come quello attuale.

Veniamo all'operazione appena annunciata. Perché proprio ora? E perché proprio CreVal? Da Mps a BancoBpm è lunga la lista delle banche italiane in cerca di alleanze...

Ci siamo mossi ora perché in tutta Europa, non solo in Italia ma anche in Spagna, è partita una fase di consolidamento del settore. Questo deriva da alcune considerazioni economiche, finanziarie e industriali, più che per le pressioni dei regolatori: crescente pressione sui margini, necessità di investimenti di rilievo in tecnologia e capitale umano, aumento dei rischi su crediti nella fase post Covid. Perché proprio CreVal? Con loro avevamo già una partnership nella bancassurance e una partecipazione azionaria del 5% che poi è salita al 9,8%. Li conosciamo bene, hanno una tradizione da ex cooperativa con migliaia di soci e grande attenzione al territorio e alle persone che è culturalmente simile al modello dell'Agricole. Avevano problemi di capitale, ma dopo la ricapitalizzazione, il derisking e il piano di taglio dei costi, hanno completato il turnaround. Ora possiamo contribuire a un rilancio commerciale che, con le nostre società prodotte, può ridare slancio alla banca valtellinese.

Se volevate crescere in Italia l'opzione BancoBpm, con cui avete avuto qualche contatto, non era l'occasione per il salto dimensionale? Ora quell'ipotesi è da considerarsi chiusa?

Storicamente siamo cresciuti attraverso progressive acquisizioni, che ci permettono di gestire il nostro sviluppo perché consentono una migliore e più veloce integrazione anche per tutti i collaboratori. Per quanto riguarda BancoBpm siamo felici di avere una forte partnership nel consumer finance.

Da una fusione gli investitori si attendono maggiore redditività e quindi sinergie. Le prime stime degli analisti parlano di 140-150 milioni di euro a regime. Come pensate di ottenerle? Sono in vista tagli al personale?

I risparmi arriveranno innanzitutto da riduzione del costo del funding, che è dovuto al solido rating di Crédit Agricole. Certo ci saranno sinergie di costo, attraverso l'ottimizzazione degli acquisti e la razionalizzazione delle infrastrutture IT. Nella nostra storia abbiamo sempre avuto un buon dialogo con i sindacati, concordando con loro solo piani volontari a fronte di numerose assunzioni di giovani. Ci saranno anche sinergie da ricavo ma le quantificheremo nei prossimi mesi.

Gli analisti hanno per ora giudicato il prezzo che pagate "fair". In attesa di capire se il cda del CreVal giocherà al rialzo, la valutazione offerta è pari a poco più di 0,4 volte il patrimonio tangibile. Ne deriva un badwill lordo di quasi un miliardo. Giusto?

La cifra definitiva la sapremo solo alla fine dell'operazione. Posso solo dire che l'intenzione è di utilizzarlo per accelerare il derisking e portare l'Npe a livelli tra i più bassi in Italia e in media europea.

L'Opa sarà lanciata da Crédit Agricole Italia, che per il 15% fa capo a Fondazioni e piccoli azionisti. Se l'offerta andrà a segno, avete detto che volete procedere alla fusione di CreVal in Agricole Italia. L'obiettivo è di avere un gruppo quotato o puntate al delisting?

L'obiettivo è il delisting. Poi la fusione societaria e infine l'integrazione nel primo semestre 2022.

Agricole è chiamata anche la "banque verte", una lunga tradizione che trova conferma nella leadership nelle emissioni di green bond. Basterà per essere ben accolti nella verde Valtellina? Più concretamente: CreVal ha una struttura di direzione generale divisa tra Milano e Sondrio. Già pensato a come avverrà l'integrazione?

Per ora le posso solo dire che non abbiamo alcuna intenzione di sguarnire la presenza in Valtellina. Anzi. La storia delle nostre integrazioni dimostra che, dal Friuli alla Romagna fino alla **Toscana**, abbiamo sempre mantenuto forti presidi sul territorio. Non dimenticate mai che il Crédit Agricole deriva la sua forza e la sua identità dalle caisses regionali che ne sono azioniste. E quella cultura ha contraddistinto anche la lenta ma costante crescita in Italia.

Quando viene lanciata un'Opa, nei primi giorni le quotazioni spesso si portano sopra il livello di offerta confidando in un rilancio. Avete definito la vostra Opa amichevole ma, nei fatti, non è concordata. Credete che il cda del CreVal vi chiederà un rilancio?

L'offerta è a premio del 21% rispetto ai prezzi di Borsa di venerdì e di oltre il 50% rispetto a quelli medi degli ultimi sei mesi. A questo aggiungerei che la nostra offerta ha già un extra premio perché è tutta cash. Non è un dettaglio di poco conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Graziani

Foto:

IMAGOECONOMICA

Manager. -->

Giampiero Maioli, ceo di Crédit Agricole Italia e Head of Crédit Agricole S.A. Group per l'Italia.
La banca ha lanciato un'Offerta pubblica
di acquisto
sul Creval

LA MANOVRA

Conte: Recovery Plan a febbraio Gualtieri: crescita 2021 a rischio

Gianni Trovati, Perrone

Il premier Conte ammette che sul Recovery Plan «siamo un poco» in ritardo e annuncia: sarà pronto a febbraio. Cabina di regia a Palazzo Chigi. Il ministro dell'Economia, Gualtieri ritiene possibile una crescita del 6% nel 2021, ma conferma che lo scenario è radicalmente peggiorato. Verso la proroga del 110% ma dipende dalle risorse. Perrone e Trovati -a pag. 5
ROMA

Il maxirimbando del 6% messo in programma dal governo per il 2021 è «ancora possibile» nonostante la seconda ondata della pandemia e le probabilità di «un inizio d'anno contrastato». Ma lo scenario radicalmente peggiorato rispetto alla Nota di aggiornamento al Def approvata all'inizio di ottobre aumenta «i rischi al ribasso». Per cui il governo all'inizio del prossimo anno potrebbe arrivare a un inedito aggiornamento delle stime di crescita: passaggio non banale, perché imporrebbe di rivedere il percorso del deficit, che già tende a crescere rispetto al 7% per l'ulteriore scostamento a inizio 2021, e soprattutto del debito. L'annuncio arriva dal ministro dell'Economia Gualtieri, nell'audizione serale alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Mentre negli stessi minuti il premier Conte, ospite a Otto e mezzo su La7, conferma che i tempi del Recovery Plan si allungano. «Lo presenteremo a febbraio - dice Conte -, un poco in ritardo rispetto ai tempi iniziali».

Nel suo intervento parlamentare Gualtieri mette in fila il complicato snodo di variabili che pesano sui programmi di finanza pubblica italiana, che intreccia la legge di bilancio alla nuova richiesta di «scostamento senza deficit» per 8 miliardi sul 2020 (5 di saldo netto) e ai decreti Ristori appena approvati (il ter) o in via di definizione (il quater) in questi giorni. Un complesso di provvedimenti, insieme al Recovery Plan, su cui il titolare dei conti ha chiesto un confronto a tutto campo con «le forze che in Parlamento vorranno avere un approccio costruttivo». Confronto che potrebbe vedere come primo terreno le sospensioni fiscali in arrivo con il Ristori-quater. Ma anche ieri l'amo lanciato da Gualtieri ha suscitato reazioni diverse nell'opposizione, dalle aperture di Forza Italia agli stop della Lega che con l'ex presidente della Bilancio Claudio Borghi ha accusato il governo per il ritardo record dell'arrivo in Parlamento di una manovra destinata a un «percorso farsesco» con la fiducia sul maxi emendamento finale.

Per il resto, Gualtieri ha voluto passare in rassegna i capitoli principali della manovra, a partire da sanità, investimenti e Mezzogiorno su cui ha rivendicato gli «sforzi senza precedenti» messi in campo dal governo. E ha aperto a una proroga del 110%, dicendosi «convinto che ci sarà» ma dovrà essere «quantificata sulla base di una stima dei costi effettivi».

Il tutto in un programma che per Gualtieri viaggia in coerenza con le indicazioni della commissione Ue che chiedono uno stimolo fiscale «nel breve termine e per tutto il tempo necessario» al superamento della crisi, seguito da un nuovo equilibrio che punta sul rilancio degli investimenti e un consolidamento fiscale progressivo.

Sull'espansione per il prossimo anno, i pilastri sono tre. La manovra che nel suo assetto definitivo vale 39,1 miliardi, divisi fra 24,6 di deficit e 14,5 di risorse Ue, i 31 miliardi di stimoli già decisi per il prossimo anno dai decreti anti-crisi del 2020, e rappresentati in buona parte l'addio alle clausole Iva sancito con il decreto di maggio. E l'ulteriore scostamento che sarà deciso all'inizio dell'anno, confermato ieri da Gualtieri per la prima volta, che conterrà

anche «nuove risorse per il reddito di cittadinanza». Il ministro non dà cifre, ma le ipotesi finora parlano di almeno 20 miliardi che porterebbero il disavanzo 2021 intorno all'8%: al netto della possibile riduzione delle ambizioni sul Pil che insieme al nuovo deficit extra complicherebbe l'avvio del percorso di riduzione del deficit. Perché le cifre della manovra sono ampie. Ma ancora più larghe sono le richieste dei diversi settori passate in rassegna dalle audizioni di ieri. I Comuni chiedono più fondi rispetto ai 500 milioni aggiuntivi del Fondone Covid, e in Unificata premono per assunzioni in deroga del personale di Polizia locale e per la proroga dei contratti ai concessionari della riscossione. Le Province puntano all'assunzione in tempi stretti di almeno 500 tecnici per i progetti su strade e scuole. E i sindacati tornano a sostenere che i 400 milioni aggiuntivi non bastano per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego su cui è stato proclamato lo sciopero del 9 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

39,1

miliardi

LA MANOVRA

L'espansione di bilancio attuata dalla manovra: 24,6 miliardi con le misure nell'ambito del maggior deficit e ulteriori 14,5 miliardi attraverso l'impiego delle risorse del Next generation

Eu

3,7

miliardi

ALLA SANITÀ NEL 2021

Il prossimo anno con la manovra arriveranno 2,5 miliardi di fondi in più per la sanità che si aggiungono alle risorse assegnate con i precedenti interventi normativi che già davano 1,2 miliardi nel 2021

3,8

miliardi

IL FONDO RISTORI

La manovra prevede la costituzione «di un fondo da 3,8 miliardi per finanziare interventi di ristoro», ha ricordato Gualtieri che sul tema ha invitato a un confronto tra governo e parlamento

Foto:

ANSA

Nuove misure. --> Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con il premier Giuseppe Conte

FARNESINA

Aperti a 26 milioni di buyer

Luigi Di Maio

Caro direttore,

viviamo tempi complicati, il cui portato più difficile da gestire è l'incertezza. La pandemia, e i riflessi sulla sanità e sulla prevenzione, rimangono al centro di ogni sforzo di questo Governo.

-Continua a pag. 14 Continua da pagina 1

ma è altrettanto chiaro che non vi potrà essere un ritorno alla normalità, se alla tenacia con cui perseguiremo ogni possibile politica di prevenzione e cura, non continueremo ad affiancare una meticolosa azione di recupero delle relazioni e del potenziale economico del Paese. L'Italia si appresta ad essere protagonista di un importante G20, in cui cercheremo di ribadire l'esigenza di un approccio multilaterale ed efficace nella conduzione del commercio internazionale, convinti che solo una comune volontà a sciogliere i nodi connessi a flussi di beni, servizi e investimenti possa portare a risultati coerenti con l'esigenza di far ripartire la crescita con occupazione e infondere fiducia ai mercati.

In questo scenario, il rafforzamento del nostro tessuto imprenditoriale e della sua capacità di posizionarsi sui mercati internazionali, resta tra i punti centrali delle politiche che la Farnesina, dopo la riforma che le attribuisce le deleghe anche in materia di commercio internazionale, sta perseguendo. I dati Istat appena pubblicati confermano la competitività, la forza, l'impegno e la resilienza dei nostri imprenditori, che in un *annus horribilis* come il 2020 sono in ogni caso riusciti a mettere a segno a settembre una crescita tendenziale delle esportazioni del +2,1%. Un risultato frutto delle straordinarie capacità delle nostre aziende, ma anche del fruttuoso dialogo che si è messo in atto tra tutti i comparti produttivi ed il Governo, suggellato dalla firma del Patto per l'export promosso e coordinato dal ministero di cui mi onoro di essere alla guida, e dall'avvio di tutte le relative misure: a dimostrarlo, la crescita congiunturale delle esportazioni del terzo trimestre 2020, che hanno fatto misurare addirittura un +30,4% rispetto al secondo trimestre dell'anno. Ogni informazione sugli strumenti a disposizione delle imprese è reperibile su www.export.gov.it. Oggi desidero condividere un altro importante tassello che si è aggiunto, grazie all'accordo fra l'Ice-Agenzia e il Gruppo Alibaba - una piattaforma operante in 190 Paesi, con 150 milioni di utenti registrati, di cui 26 milioni di buyer -, che è stato siglato "virtualmente" alla mia presenza. Un accordo di nuova generazione, parte di una più ampia strategia di collaborazione con altri player simili a livello internazionale. Questa intesa è però, ad oggi, unica nel suo genere: alle tradizionali vetrine virtuali, rivolte ai consumatori (e dette B2C), ieri abbiamo affiancato una componente inedita, orientata a mettere in contatto gli operatori economici fra loro, ponendosi in tal modo come un punto di riferimento nel panorama dei marketplace B2B. L'accordo prevede una serie di iniziative dedicate: 1. un padiglione del Made in Italy, dove i prodotti italiani saranno esposti separatamente; 2. apposite campagne pubblicitarie, attraverso "banner" permanenti e strumenti di Intelligenza Artificiale, per migliorare l'efficacia dell'offerta; 3. condizioni agevolate, con costi d'accesso notevolmente ridotti, una premium membership per 24 mesi, l'apertura di uno store virtuale dedicato. Questo accesso sarà gratuito per 300 aziende richiedenti, che verranno selezionate dall'Ice sulla base di specifici requisiti - tra i quali la presenza della sede legale e di stabilimenti produttivi in Italia e la commercializzazione di prodotti conformi alla normativa del made in Italy. Sappiamo che il percorso da qui ad una piena ripresa sarà lungo e costellato di complessità: siamo anche del

tutto coscienti, però, che come ci ricorda molte volte il Presidente Mattarella, è il «saper fare squadra» che ci ripagherà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dividendi globali: nel 2020 a rischio 224 miliardi

Maximilian Cellino

Secondo gli analisti della banca d'affari Janus Henderson il 2020 si avvia a chiudere con 224 miliardi di dollari di cedole in meno per gli investitori rispetto all'anno precedente, un taglio pari al 17,5%, meno pesante di quanto si prevedeva ad aprile. -a pagina 20

Tre anni di pressoché continua crescita di dividendi globali andati in fumo in un colpo solo, in questo 2020 che si avvia ormai alla conclusione marchiato per sempre in modo indelebile da Covid-19. Il bilancio arriva da Janus Henderson, che come di consueto passa in rassegna i dati raccolti fra le principali 1.200 società quotate nel mondo e che costituiscono la base del suo Global Dividend Index. Le ultime cifre ufficiali riguardano il terzo trimestre dell'anno, un periodo in cui i versamenti ai soci sono diminuiti di 55 miliardi di dollari, attestandosi a quota 329,8 miliardi e registrando un calo del 14,3% a livello complessivo e dell'11,4% in termini sottostanti (cioè escludendo gli effetti del cambio e le distribuzioni di carattere straordinario).

Primi segnali di miglioramento....

«Si iniziano a intravedere tenui segnali di miglioramento», nota nonostante tutto Federico Pons, Country Head per l'Italia di Janus Henderson, spiegando che «la flessione dei dividendi è stata meno pronunciata rispetto al trimestre precedente e abbiamo assistito alla ripresa della distribuzione da parte di alcune aziende che all'inizio dell'anno l'avevano sospesa». Magra consolazione, anche perché i tre mesi estivi non sono in realtà i più rilevanti per stagionalità, né in termini globali, né tantomeno per quanto riguarda Europa e Italia, dove le erogazioni si concentrano soprattutto in primavera.

Più interessante quindi soffermarsi su quello che potrà essere il conteggio finale del 2020, che secondo gli analisti della banca d'affari statunitense si avvia a chiudere con 224 miliardi di dollari di cedole in meno per gli investitori rispetto all'anno precedente e un'emorragia del 17,5 per cento. Anche in questo caso vale la logica del «dato meno peggiore del previsto» dato che ad aprile, nel pieno cioè della prima ondata della pandemia, gli stessi analisti temevano una diminuzione fino al 35%, mentre in estate la forchetta, pur ridotta, restava ancora compresa fra il 19% e il 25 per cento.

Ciò non toglie però che il livello al momento previsto per lo scenario migliore, 1.200 miliardi, riporta le lancette indietro di tre anni, che diventerebbero addirittura 4 nel caso di ulteriore pressione derivante per esempio dalla seconda ondata di chiusure tutt'ora in corso in Europa e in altre parti del mondo. In questo caso i dividendi globali sottostanti scenderebbero infatti del 20,2% a quota 1.160 miliardi.

...ma ferite lunghe da rimarginare

Se insomma fra gli addetti ai lavori l'idea che «il peggio sia ormai alle spalle» sembra farsi faticosamente strada «perché le aziende appaiono adesso in grado di misurare in modo migliore l'impatto della pandemia sui propri business», è innegabile che per rimarginare le ferite lasciate dal 2020 servirà pazienza. Non si prevede infatti una crescita delle distribuzioni fino al secondo trimestre del prossimo, quando l'anniversario del primo *lockdown* globale renderà il confronto più semplice, e occorrerà comunque fare distinzioni tra le diverse regioni mondiali. Europa, Regno Unito e Australia risultano infatti le regioni più colpite, il Giappone si posiziona a metà strada, mentre i mercati emergenti (soprattutto grazie alla Cina) e il Nord America hanno opposto una maggiore resistenza.

Nel peggiore degli scenari, sintetizza Janus Henderson, i dividendi sottostanti dovrebbero restare invariati il prossimo anno, ma potrebbero rimbalzare fino al 12% nella migliore ipotesi. Molto dipenderà ovviamente dall'evoluzione di Covid, compresi gli sviluppi sui vaccini, e dalla gravità e dalla durata di eventuali nuove chiusure delle attività. Vista però in chiave europea (e a maggior ragione italiana) «la domanda cruciale per il prossimo anno - ammette Pons - sarà se le banche potranno riavviare la distribuzione, cosa che è nelle mani dell'autorità di regolamentazione».

L'inevitabile attesa sulle banche

Difficile in effetti negare l'importanza della decisione a cui sarà chiamata la vigilanza Bce nei mesi a venire. «Prima di entrare in questo 2020 - ricorda Paul O'Connor, responsabile del Team Multi Assets di Janus Henderson - il 25% delle cedole veniva distribuito da istituti di credito e un altro 40% circa da società appartenenti a settori ciclici». Quasi due terzi delle erogazioni sono quindi molto sensibili all'andamento economico e questo per il gestore significa che «anche se ci attendiamo un rimbalzo il prossimo anno, occorrerà tempo per rivedere i livelli raggiunti nel recente passato».

Certo, come avverte O'Connor, «i prezzi di mercato già inglobano questo fenomeno e le azioni in questione saranno poi le più sensibili a una riapertura del commercio e delle attività». La speranza, in particolare per chi guarda a Piazza Affari, e a molti dei suoi titoli capaci di portare in dote un rendimento cedolare storicamente di assoluto rilievo se confrontato con quello di altri Paesi, si aggrappa soprattutto a queste parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: Janus Henderson Dividendi versati agli azionisti dalle principali 1.200 società a livello globale negli ultimi 12 anni. Dati in mld di dollari 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2020 1.500 750 1.000 1.250 500 250 0 Migliore scenario 2020 Peggior scenario 2020 Tre anni in fumo

IL NUMERO

224

Miliardi di dollari

Lo scenario migliore di Janus Henderson prevede per il 2020 una flessione del 17,5% delle erogazioni di dividendi a livello globale a 1.200 miliardi di dollari, equivalente a un calo complessivo del 15,7% rispetto all'anno precedente. È un'ipotesi meno penalizzante rispetto a quanto si temeva nei mesi precedenti, ma si tratta comunque di una riduzione di 224 miliardi che spazzerebbe via oltre tre anni di crescita delle cedole.

1.200

I big a livello globale

L'indice Janus Henderson Global Dividend Index misura i progressi delle società globali nella distribuzione di dividendi erogati trimestralmente agli investitori dalle 1.200 società con la capitalizzazione di mercato più elevata al mondo.

25%

IL PESO

DELLE BANCHE

Prima di entrare nel 2020, il 25% delle cedole veniva distribuito da istituti di credito e un altro 40% circa da società appartenenti a settori ciclici

Tre anni in fumo

Economia

L'opa su Creval di Crédit Agricole apre il risiko delle banche

Andrea Greco e Vittoria Puledda

L'opa su Creval di Crédit Agricole apre il risiko delle banche a pagina 22 Milano - Con un'accelerazione tipica delle fasi critiche il sistema bancario sta ridefinendo la sua nuova geografia. Ora mancano "solo" Mps, grande indiziata per finire nelle braccia di Unicredit, e il Banco Bpm, probabile futura sposa di Bper. Soprattutto dopo la mossa, appena annunciata, del Crédit Agricole, che ha lanciato un'offerta totalitaria su Creval. Mossa certo non a sorpresa da tempo i francesi hanno una quota azionaria e una partnership assicurativa nella piccola banca valtellinese - ma non scontata, visti i rumors proprio sul Banco Bpm. «L'operazione ha una cornice chiara a livello generale, la riorganizzazione del sistema bancario in Europa e in Italia - spiega Giampiero Maioli, amministratore delegato di Crédit Agricole Italia - e uno specifico nella nostra storia particolare: la relazione con il Creval era già molto soddisfacente ma il mercato ci sta indirizzando verso maggiori economie e sinergie di scala, che ci hanno portato verso questa operazione».

Ieri Crédit Agricole Italia ha lanciato l'offerta sul capitale della banca di Sondrio a 10,5 euro per azione.

Un premio corposo rispetto alle quotazioni, che il mercato ha prontamente riconosciuto al titolo (+ 23,73% tra scambi record e chiusura a 10,75 euro, leggermente sopra il prezzo d'Opa). L'Opa amichevole ma non concordata - prevede un esborso massimo di 737 milioni di euro, e sinergie che il mercato stima in circa 150 milioni. L'offerente invece prevede un ritorno sugli investimenti superiore al 10% in tre anni, un accrescimento degli utili per azione dal 2022 e il raggiungimento della sesta-settima posizione, secondo gli indicatori, nel mercato bancario nazionale, con una quota praticamente raddoppiata in Lombardia (rispetto al punto di partenza dell'Agricole) e circa 3 milioni di clienti (oltre 5 con risparmio gestito e credito al consumo). Si prevede che l'operazione, finalizzata alla fusione, si concluda in maggio, dopo le autorizzazioni di rito. Fin d'ora il gruppo francese può contare sul 15% di Creval: il 5,4% circa che il fondo Algebris s'è impegnato a consegnare e il 9,8% detenuto. Resta da capire cosa farà Dumont, primo socio Creval col 9,9%.

L'ultima avance francese in Italia sancisce il congelamento del negoziato informale con Banco Bpm (per quanto ieri Maioli abbia detto: «Mai aperto altri tavoli») arenato sullo scoglio della governance, anche per la poca affinità che nei colloqui è emersa tra Maioli - per cui s'ipotizzava il ruolo di presidente - e l'ad del Banco Giuseppe Castagna che avrebbe dovuto restare alla guida. Ora i francesi sembrano lasciare a quattro istituti italiani il completamento del giro di fusioni avviato da Intesa su Ubi in febbraio. Il quadro temporale lo ha, di fatto, definito il Tesoro, che nella legge di bilancio ha concesso per tutto il 2021 un incentivo che trasforma incerte attività fiscali delle aziende che si aggregano in crediti fiscali (quindi, patrimonio). Un comma scritto per le banche: soprattutto Mps, di cui il Tesoro ha il 68,5% e che ha 3,7 miliardi di euro di queste attività. Siena è uno degli snodi cruciali del risiko bancario: il compratore più accreditato sembra Unicredit, che malgrado tutte le smentite starebbe negoziando le condizioni per comprare Mps a "impatto zero" sul proprio capitale. La prospettiva potrebbe comportare nuovi esborsi per la mano pubblica, che quasi 6 miliardi di euro ha immolato a Siena. Ripristinare il patrimonio di Mps comporterà, da gennaio, un aumento di almeno 2,2 miliardi, in gran parte a cura del Mef, da aggiungere ai 3 miliardi netti di dote fiscale in caso di fusione (se il decreto sarà legge).

Per Banco Bpm la strada segnata ora va verso Reggio Emilia, anche se finora non risultano colloqui neppure informali con Bper. Gli addetti ai lavori non vedono troppi ostacoli: si tratterebbe, anche qui, di scegliere chi farà l'ad (Castagna sembra favorito sull'ad emiliano Alessandro Vandelli), e di ridurre la concentrazione di sportelli in Lombardia. Il ponte di comando potrebbe essere l'Emilia: sia per la preminenza di Unipol, che resterebbe primo azionista vicino al 10%, sia per i multipli di Borsa che favoriscono Bper.

I protagonisti jMaioli Il numero uno di Crédit Agricole in Italia ha lanciato ieri un'Opa sul Credito Valtellinese

jVandelli È l'ad della Bper, tra le banche candidate alle prossime nozze.

Molti prevedono un accordo con Bpm jMustier L'ad di Unicredit non vorrebbe, ma è possibile che la sua banca sia spinta a comprare l'indebitata Mps jCastagna Il timoniere del Banco Bpm in questa fase sta ragionando sulle possibili fusioni per il suo istituto 10,50 Il prezzo L'Opa è stata lanciata a 10,50 euro per azione per una spesa massima di 737 milioni 3,7mld Tasse differite Il tesoro ha permesso a Mps di registrare in bilancio 3,7 miliardi in più di capitale

Economia

Alla ricerca del prezzo giusto

Andrea Resti

L'offerta del Crédit Agricole per il 100% del Credito Valtellinese presenta diversi aspetti d'interesse.

Viene dall'estero, dopo un lungo periodo. a pagina 28 L'offerta del Crédit Agricole per il 100% del Credito Valtellinese presenta diversi aspetti d'interesse.

Viene dall'estero, dopo un lungo periodo in cui gli istituti stranieri si mantenevano a distanza di sicurezza dal nostro Paese. Non è pagata con azioni proprie ma in contanti, particolare sempre gradito ai venditori. Offre un premio di oltre il 20% sul prezzo di venerdì scorso, già risalito in misura tangibile (come tutto il settore del credito) dopo l'annuncio del vaccino anti-Covid. Il compratore ha le tasche abbastanza profonde da potersi permettere un rilancio e ha già ipotecato il 15% delle azioni: le altre si sono già portate oltre i 10,5 euro promessi dai francesi, segno che per il mercato l'operazione si farà.

La mossa non sembra imprudente, vuoi perché i 24 miliardi di euro di totale attivo del Valtellinese incidono in misura contenuta sui quasi 2.000 del gruppo francese, vuoi perché la sua controllata italiana vanta una discreta esperienza nell'integrazione di istituti acquisiti e ciò contribuisce tenere sotto controllo il rischio "di esecuzione" del progetto.

È difficile dire se l'operazione sia destinata a innescare rapidamente altre. Di certo, l'annuncio dell'Agricole mostra come l'attuale fase di ripresa delle azioni bancarie rappresenti un incentivo a rompere gli indugi.

Ogni giorno che passa, infatti, aumenta il costo di un'offerta e si riduce il beneficio patrimoniale atteso dal cosiddetto "badwill", un meccanismo un po' esoterico che merita di essere raccontato in parole semplici.

Immaginate di spendere 100 euro per acquistare un Rolex: probabilmente vi sentireste più ricchi, perché vi siete assicurati a sconto qualcosa che vale di più. Il goodwill funziona allo stesso modo: comprate sul mercato a un certo prezzo un'azienda il cui patrimonio netto, bilanci alla mano, è più elevato. Un affare, nemmeno tanto difficile da conseguire in un mercato finanziario depresso qual è, da anni, quello dei titoli bancari.

Questo meccanismo ha contribuito a rendere sostenibile l'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi, lanciata prima del Covid e divenuta ancor più vantaggiosa con il calo delle quotazioni innescato dalla pandemia.

L'offerente ha infatti potuto conteggiare nel proprio capitale di vigilanza una parte del "guadagno" ottenuto comprando i titoli a prezzi di saldo, e un identico beneficio è atteso per la maxi-fusione tra Bankia e Caixabank annunciata due mesi fa in Spagna. Grazie al goodwill diventa possibile rafforzare il patrimonio di una banca facendo shopping anziché andare sul mercato a cercar soci col cappello in mano: se per i top manager del credito esiste un paradiso, dev'essere fatto pressappoco così.

Torniamo al Rolex. State per acquistarlo da uno specialista di cronografi materializzatosi nel parcheggio di un autogrill quando vi sovvieni una domanda: se un bene può essere comprato a sconto sul suo valore teorico, non sarà che vale di meno? Nel caso dei titoli bancari il dubbio è più che lecito: se quotano il 40% del patrimonio netto, è semplicemente perché il mercato pensa che il dato contabile ne sovrastimi il valore reale, in un settore affetto da un eccesso di capacità produttiva, appesantito da regolamentazioni severe e vulnerabile alla concorrenza delle nuove tecnologie.

Per questo motivo Andrea Enria, che in Bce ha la responsabilità di vigilare sui primi 120 gruppi bancari europei, ha da tempo chiarito che non consentirà benefici patrimoniali se il badwill non viene confermato da valutazioni sufficientemente accurate. L'intento è lodevole ma potrebbe rivelarsi insufficiente, perché le stime contabili non sono una scienza e dipendono sempre da ipotesi di partenza più o meno ottimistiche.

Qualcosa di simile - alla rovescia - è accaduto vent'anni fa con il goodwill, quando in un clima di mercato euforico il compratore pagava un prezzo maggiore del patrimonio netto sulla scorta di approfondite perizie, rivelatesi temerarie alla luce del senno del poi.

L'Agricole fa sapere di non aver ancora ottenuto dalla Bce indicazioni sul trattamento del badwill, ma il tema è certamente rilevante per questa operazione e per le prossime. Il buon senso consiglia prudenza: i benefici di una fusione non scaturiscono dal semplice raffronto tra prezzo e patrimonio netto ma vanno conquistati tagliando i costi, incrementando i ricavi e aumentando l'efficienza.

Il punto

La Consulta e quei 3 miliardi di entrate fiscali

Aldo Fontanarosa

Alla Presidenza del Consiglio - dove non mancano le tensioni, in tempi di pandemia - hanno aspettato con ansia la sentenza della Corte Costituzionale del 19 novembre. Se la sentenza avesse preso una certa piega, un esborso di quasi 3 miliardi di euro si sarebbe riversato sullo Stato. Il 19, la Corte ha stabilito l'illegittimità di una norma che vietava alle imprese di dedurre fiscalmente l'Imu.

Parliamo dell'Imu pagata su un particolare tipo di immobili (quelli strumentali). La norma affondata dalla Corte è rimasta in vigore un solo anno, il 2012. Poi la Corte si è chiesta se fossero legittime le norme degli anni successivi che gradualmente hanno attenuato il divieto di deducibilità. A questo snodo chiave, la Corte ha valutato corretta la riduzione graduale perché lo Stato deve farsi carico delle esigenze di equilibrio di bilancio. La Corte ha anche apprezzato che lo Stato riconoscerà la piena totale deducibilità dell'Imu entro il 2022 (data che la sentenza fissa come invalicabile). Ora, se la Corte avesse bocciato anche le norme successive al 2012, quelle che attenuano il divieto, lo Stato avrebbe dovuto restituire entrate fiscali per quasi 3 miliardi.

Pericolo scampato.

Rete unica

Il ministro Gualtieri "Progetto strategico, Enel venda"

GIUSEPPE BOTTERO

- P. 16 Tre mesi dopo il blitz durante un consiglio di amministrazione di Tim, il governo torna a fare irruzione, con forza, sul piano per la rete unica della fibra. Attraverso una lettera recapitata ai vertici di Enel, nel giorno del consiglio di amministrazione convocato alla vigilia della presentazione del piano strategico che ne disegnerà il futuro, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il titolare dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, chiedono al colosso guidato dall'ad Francesco Starace di «considerare la rilevanza strategica» del progetto. Un'operazione approvata in piena estate, che passa attraverso la fusione tra Open Fiber, di cui la società dell'energia è azionista con il 50% assieme alla Cassa depositi, e Fibercop, il veicolo nato dall'alleanza tra Tim e il fondo americano Kkr, con la partecipazione di Fastweb. Dopo l'accelerazione e gli annunci, il piano definito dall'accordo con l'ex monopolista ha iniziato a rallentare. Uno dei punti interrogativi, forse il più grosso in attesa che si metta in moto l'Antitrust europeo, è proprio legato all'Enel, che tratta la vendita della sua quota (sarebbe valutata attorno agli otto miliardi) con il fondo australiano Macquarie e la Cdp senza aver ancora deciso nulla: cedere tutto? Tenere un 10% per partecipare a un'operazione di prospettiva? Ora scende in campo il governo, in modo deciso, pur rispettando «l'autonomia decisionale» della società, che è quotata in Borsa. «Nell'attuale situazione di emergenza sanitaria» scrivono Gualtieri e Patuanelli, l'obiettivo di una infrastruttura per la banda larga, che acceleri «la transizione tecnologica del Paese» è «quanto mai urgente e non rinviabile». Specie a pochi mesi dall'attivazione dei fondi del Recovery Plan, che vanno utilizzati con l'obiettivo di assicurare ai cittadini e alle imprese «un accesso efficace, efficiente, sicuro e paritario ai servizi pubblici». Il governo, si legge nella lettera, punta ad una rete «integrata, aperta all'accesso e al coinvestimento di tutti gli operatori del mercato» e ne vede ricadute «estremamente positive». Dunque, bisogna imprimere un cambio di passo, e così scatta il pressing affinché Enel - di cui il Tesoro è il grande azionista - venda le sue quote a chi è nel progetto. Ovvero Macquarie, già in campo per Autostrade, che potrebbe partecipare assieme ad altri soggetti finanziari, e la Cassa: il gruppo guidato da Fabrizio Palermo sta valutando di rilevare una partecipazione, anche minima, per assumere la maggioranza di Open Fiber. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI TROPPE MISURE DI ASSISTENZIALISMO **GLI SGRAVI AL SUD METADONE SOCIALE**

ALBERTO BRAMBILLA*

Dopo il "decreto agosto" la legge di bilancio conferma gli sgravi contributivi al Sud aggiungendo la giustificazione dell'emergenza causata dalla pandemia da Sars-Cov2. **PAGINA** Pertanto, utilizzando gli stessi parametri della Commissione Ue per l'erogazione dei fondi europei, prevede per le aziende che assumono nuovo personale operanti nelle regioni che nel 2018 avevano un Pil pro capite inferiore al 75% della media Eu27 o compreso tra il 75% e il 90% e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, uno sconto del 30% sui contributi previdenziali dovuti da lavoratori e aziende con esclusione dei premi Inail. Le regioni interessate sono Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna che, a seguito del decreto agosto beneficiano dello sgravio del 30% per il trimestre ottobre-dicembre. Secondo il ministro Provenzano lo sgravio sarà del 30% fino al 31 dicembre 2025, del 20% per il 2026/27 e nel 2028/29 del 10%. Per il ministro l'agevolazione serve a "tamponare il rischio di collasso occupazionale per questi mesi e a moltiplicare l'impatto degli investimenti dall'anno prossimo per evitare una crescita senza occupazione e avrà effetti indiretti quale l'emersione dal lavoro nero e l'attrazione di investimenti di rientro da precedenti delocalizzazioni". Il costo previsto è di 1 miliardo per il corrente anno e 5 miliardi per gli anni successivi che, spera il Governo, possano essere finanziati con il Recovery Plan. Tuttavia c'è un però: il progetto necessita del via libera della Commissione perché, al di là della situazione contingente, questi "sconti" sono considerati "aiuti di stato". Questo provvedimento, anche se il Governo non lo sa avendolo definito "storico", ha un illustre precedente che è durato per circa 25 anni tra gli anni settanta e il 1994 con le stesse giustificazioni dell'emersione del lavoro nero, dell'attrazione di imprese nazionali ed estere e per compensare l'insufficiente livello di sviluppo delle otto regioni meridionali. E così per quasi 25 anni sono stati in vigore gli sgravi contributivi totali (non il 30% ma totali) che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo. Nel 1994, a conclusione di una procedura d'infrazione per aiuti di Stato, il commissario Karel Van Miert concluse un accordo con l'allora governo Berlusconi ed con il ministro del Bilancio, Pagliarini, prevedendone l'eliminazione progressiva dal 1995 al 2002. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; hanno solo "drogato" l'economia delle otto regioni meridionali creando poca occupazione di sussistenza che si è dissolta quando gli sgravi sono stati vietati, occupazione che è stata recuperata nei successivi 5 anni grazie a assunzioni pubbliche e a necessità fisiologiche di occupazione regolare in grandi aziende permanendo tuttavia bassi tassi di occupazione soprattutto giovanili e femminili e ampie fasce di lavoro sommerso. Ma qual è l'attuale situazione contributiva? Per il 2019 il totale delle entrate contributive è di 209,1 miliardi, di cui il 64% (134 miliardi circa) proviene dalle 8 regioni del Nord, il 20% dalle 4 regioni del Centro (41,8 mld) e il 16% (33,35 miliardi) dalle 8 regioni del Sud; le uscite per prestazioni sono pari a 230,5 miliardi, con il Nord che ne assorbe il 55% (126,8 miliardi) contro il 19% del Centro (43,8 miliardi) e il 26% del Sud che con 60 miliardi presenta uscite quasi doppie rispetto alle entrate. Il saldo tra entrate e uscite del 2019 presenta un disavanzo complessivo Inps pari a 37,8 miliardi. Il Sud ne produce circa il 50% contro il 19% del Centro e il 31% del

Nord. Poiché il livello di contribuzione sociale è una proxy del versamento Irpef vale la pena di considerare che la sola Lombardia, con circa 10 milioni di abitanti, versa 39,4 miliardi di Irpef, cioè più dei 35,2 miliardi dell'intero Sud nonostante questo abbia più del doppio degli abitanti (20,7 milioni) e anche più dei 37,7 miliardi del Centro con 12 milioni di abitanti e Roma sede di gran parte dell'attività politico amministrativa. Se questi sono i numeri resta comunque imprescindibile lo sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Ma la domanda chiave è: rincorriamo con scarsa memoria un esperimento già fatto e che ha dato risultati pessimi? Possibile che a nessuno venga il sospetto che sono necessarie altre politiche industriali ben descritte nel "lungo mezzogiorno" di Giuseppe De Rita e da Claudio De Vincenti. Al Sud occorrono infrastrutture materiali, autostrade, ferrovie, alta velocità, acquedotti, internet a banda larga, poli industriali e sblocco degli investimenti infrastrutturali previsti nei Patti per il Sud e le Zes, Zone economiche speciali. Lo sgravio contributivo darà gli stessi pessimi risultati del Reddito di cittadinanza che è il nipote, nato male, del Reddito di inserimento inventato dall'allora ministra Livia Turco e chiuso dopo pochi mesi per truffe e danni allo stato oltre ad aver addirittura ridotto, come accade oggi, l'occupazione regolare. Al Sud servono progetti, investimenti pubblici e soprattutto tanta sicurezza contro le "multinazionali della malavita organizzata" che sono il vero freno allo sviluppo e che solo politiche serie e non assistenziali possono offrire: la sanità in Calabria, la regione che performa peggio di tutte, ne è un esempio. Oggi al Sud prevalgono le pensioni di invalidità (45,68% del totale) e le assistenziali (45,57%), quasi doppio rispetto al resto del Paese con un tasso di occupazione inferiore persino alla Grecia. Per inciso se tutte le Regioni fossero autosufficienti al 75% (cioè i contributi e la fiscalità fossero pari ad almeno il 75% delle prestazioni in pagamento) il sistema pensionistico e l'intero bilancio pubblico sarebbero in equilibrio. Invece questi provvedimenti assieme al reddito di cittadinanza, di ultima istanza e a sussidi e bonus vari non fanno altro che dare grandi dosi di "metadone sociale" che inibisce qualsiasi sviluppo tranne quello delle organizzazioni malavitose che amministrano e distribuiscono efficacemente questi sussidi. - * Presidente Itinerari Previdenziali © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARIO PMI

9 articoli

L'editoriale

i proiettili non aiutano il lavoro

Dario Di Vico

Nelle polemiche degli ultimi giorni su Amazon mi colpisce l'assoluta incomprensione del momento che sta vivendo l'economia italiana. In Italia la produzione industriale sta andando tutto sommato meno peggio del previsto grazie al fatto che le fabbriche restano aperte perché vengono raggiunte dagli operai con la propria auto e in virtù dei protocolli comuni con le aziende che regolano l'accesso e la sicurezza. Ma non è sufficiente che gli stabilimenti lavorino, qualcuno poi quelle merci le deve collocare sul mercato in un contesto nel quale per le restrizioni anti-virus i normali canali di distribuzione sono chiusi o viaggiano a scartamento ridotto. Si rischia che l'offerta non riesca a incontrare la domanda e di conseguenza le fabbriche debbano lasciare le merci in magazzino o aumentare il ricorso alla Cig perché non riescono a raggiungere il consumatore. Fortunatamente nel primo lockdown a ovviare a questo rischio è intervenuto l'e-commerce che è riuscito addirittura a rivitalizzare l'industria degli elettrodomestici che non se la passava benissimo. Gli italiani hanno imparato a comprare frigoriferi e lavatrici sul web e questo ha permesso alle grandi aziende del bianco presenti in Italia, come Electrolux, di chiedere addirittura straordinari nei loro impianti sul territorio nazionale. La stessa cosa vale per l'industria del mobile, stando più in casa gli italiani hanno avuto voglia di cambiare l'arredo e questo ha permesso al made in Italy del settore di far lavorare gli operai e girare le macchine. E' francamente singolare che queste cose non vengano comprese in una regione di radicata cultura industriale come il Piemonte e che a vari livelli, compresi quelli istituzionali, si montino polemiche inutili e pericolose. Il caso Amazon, dunque, non riguarda solo il piccolo commercio ma investe a monte la tenuta di diversi settori del manifatturiero. Di grandi aziende e di **Pmi**, addirittura nelle misura di 14 mila unità. Sono circostanze e numeri che bisogna tenere a mente in un momento in cui il magazzino di Torrazza Piemonte diventa bersaglio privilegiato di qualche esagitato. Quei proiettili non aiutano il lavoro, finiscono per combatterlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-COMMERCE

Accordo Ice-Alibaba per le Pmi italiane

Giovanna Mancini

Vendite online. --> Il Single day dell'11 novembre a Hangzhou (Cina) dove Alibaba ha realizzato il record di vendite Ice e Alibaba hanno siglato un memorandum of understanding per la creazione del "Made in Italy Pavilion" all'interno di Alibaba.com, il marketplace B2B leader globale: una fiera online permanente, aperta 365 giorni l'anno per 24 ore al giorno e in grado di raggiungere 26 milioni di clienti professionali in 190 Paesi. È il primo progetto di questo genere in Europa che Alibaba lancia con un partner governativo. -a pag. 14

Una grande fiera online permanente, aperta 365 giorni l'anno per 24 ore al giorno e in grado di raggiungere 26 milioni di clienti professionali in 190 Paesi del mondo.

Il nuovo accordo tra l'Agenzia Ice e il colosso cinese dell'e-commerce Alibaba per spingere l'export digitale delle aziende italiane, soprattutto quelle medie e piccole, è uno strumento per cogliere le opportunità di un mondo dei consumi che si va spostando sempre più verso gli acquisti online e, nella contingenza, è una via d'uscita dalla crisi innescata dalla pandemia. Da oggi il made in Italy ha infatti una vetrina in più sui mercati esteri: un padiglione virtuale su Alibaba.com, la piattaforma di e-commerce professionale del gruppo cinese nato nel 1999, che si rivolge a grossisti, agenti di commercio, dettaglianti, produttori e distributori di tutto il mondo, in particolare Stati Uniti, Canada, India, Brasile e Australia, ma anche Europa e Medio Oriente.

Un'intesa «di nuova generazione», l'ha definita il ministro per gli Affari esteri Luigi Di Maio (si veda l'intervento in pagina), riferendosi al carattere B2B (business-to-business) di questo accordo, il primo di questo genere che l'Ice realizza nel suo programma di sostegno all'e-commerce delle aziende italiane, che ha visto finora attuare 25 progetti con diversi partner internazionali, ma tutti rivolti al mercato business-to-consumer (B2C). L'accordo è anche il primo di questo genere che Alibaba Group sigla in Europa, a conferma dell'interesse del gruppo cinese per l'Italia, dove è presente da cinque anni e ha creato un vero e proprio ecosistema a sostegno delle imprese, grazie a partner istituzionali come Ice, ma anche privati come Unicredit, ItaliaOnline e Confartigianato. «Il primo accordo con Ice - spiega il general manager per il Sud Europa di Alibaba, Rodrigo Cipriani Foresio - risale al 2018, quando aprimmo il padiglione helloITA sulle nostre piattaforme Tmall e Tmall Global rivolte al mercato dei consumatori finali. Oggi rinnoviamo quell'intesa, grazie alla quale circa 120 aziende raggiungono direttamente 800 milioni di consumatori in Cina. E facciamo un passo ulteriore, con la nascita di un canale B2B». Un canale strategico se si considera che, secondo i dati forniti da Ice, nel 2019 il giro d'affari in Italia tra aziende B2B è stato di 410 miliardi di euro. E che, globalmente, il valore dell'e-commerce B2B dovrebbe raggiungere, entro la fine del 2020, i 12 trilioni di dollari (sei volte superiore a quello del B2C).

In base all'accordo, al Made in Italy Pavillion, grazie al contributo dell'Ice, accederanno gratuitamente per 24 mesi 300 aziende che potranno usufruire di programmi di promozione e di formazione e servizi di assistenza per la gestione del proprio profilo online, supportati sia dall'agenzia che dal team di Alibaba.

Il progetto è in linea con l'attuazione del Patto per l'export siglato lo scorso giugno, che tra i sei pilastri prevede anche lo sviluppo dell'e-commerce come leva per l'internazionalizzazione delle **Pmi**, partendo dalla constatazione che si tratta di un canale distributivo strategico, con 1,5 miliardi di consumatori nel mondo che ogni giorno fanno i propri acquisti online. Un canale

in cui però le aziende italiane sono ancora poco presenti, con appena l'1% delle transazioni commerciali globali via web. Un ritardo che caratterizza in particolare le aziende piccole e medie, quelle a cui si rivolge il Made in Italy Pavillion. «Sulle nostre piattaforme B2C sono già presenti circa 350 aziende italiane, un terzo delle quali ha anche una vetrina su helloITA - dice Cipriani Foresio -. Si tratta di molti tra i più noti brand di beni di consumo. Questa nuova iniziativa per il B2B ci permetterà di coinvolgere invece soprattutto le realtà più piccole e attive in tutti i settori produttivi, dalla meccanica all'agroalimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giovanna Mancini

Foto:

afp

Foto:

Vetrina per il made in Italy. --> L'accordo porterà i prodotti italiani in 190 Paesi (nella foto, uno dei magazzini di Alibaba)

IN BREVE/ FINANZA PER LE IMPRESE

Intesa, altre 18 Pmi nella Lounge Elite

Prende il via una nuova Lounge Elite di Intesa Sanpaolo, la terza nel corso del 2020. Completamente digitale, la nuova Lounge accoglie anche aziende selezionate dal programma Imprese Vincenti ideato da Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle **Pmi**: l'iniziativa rientra nella più ampia partnership Intesa Sanpaolo, Elite e Piccola Industria Confindustria per accompagnare le **Pmi** in programmi di formazione, crescita dimensionale e apertura al mercato dei capitali. In poco più di due anni dalla prima Lounge, Intesa Sanpaolo ha affiancato in questo percorso 180 imprese provenienti da tutta Italia e di ogni settore. Le 18 imprese della terza Lounge dell'anno provengono da 12 regioni «**pmi** che, in un momento cruciale come quello che stiamo attraversando, continuano a guardare al futuro facendo leva sulla propria formazione e crescita a medio lungo termine», afferma Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo.

L'iniziativa del circolo / Storie di Toscana

Una cena calda offre l'Affrico "Aiutiamo chi ha bisogno"

Il nuovo "sportello" distribuisce pasti gratis ogni sera Tanti in fila
Maria Cristina Carratù

C'è chi si lamenta e basta, e c'è chi si lamenta ma si tira su le maniche, e sfida la corrente. Da ieri sera, a oltranza «finché si resiste», la Polisportiva sportiva US Affrico di Campo di Marte ha messo a disposizione il suo ristorante pizzeria (dalle 19, alle 19,45) come "sportello" per la distribuzione di pasti caldi ai bisognosi. Gratuiti, ovviamente. «Settanta, cento, e se in seguito saranno di più si vedrà», spiega il direttore generale Luca Giotti.

Una specie di mensa popolare, aperta tutte le sere - sabato compreso e domenica esclusa, per far riposare il cuoco - messa in piedi su proposta dei 7 dipendenti, tutti in cassa integrazione (salvo il cuoco) e fermi a casa «ad annoiarsi», mentre il ristorante, dato che il circolo ospita allenamenti agonistici di tennis, può funzionare per l'asporto. E già ieri sera, all'apertura, davanti al nuovo "sportello" c'era la fila. Menù del giorno, zuppa calda con focaccina fatta in casa, e ogni sera la proposta sarà diversa.

Tutti sono stati invitati a consumare il pasto, come da ordinanza del Comune, ad almeno 50 metri dal locale, il che, col freddo di questi giorni, non sarà gradevole, e l'obiettivo, spiega Giotti, «è di coordinarci con qualche associazione di volontariato per assicurare la distribuzione direttamente nelle case a chi ne avrà bisogno», anziani in primis.

Non che sia facile, in tempi bui come questo, diversificare l'offerta per un esercizio già penalizzato e con un calo di affari, rispetto all'anno scorso, del 40-50%, «ma il nostro», spiega il direttore, «non è un ristorante come gli altri, fa parte di un'associazione con importanti finalità sociali, anche se poco o nulla riconosciute, né dal punto di vista normativo, né da quello delle agevolazioni per i nostri sponsor», **piccole e medie imprese**, e negozi locali, che infatti, in questo periodo, «sono anche loro in grande difficoltà». Poter offrire gratis un pasto al giorno a chi ne ha bisogno, insomma, non era scontato, anche perché, a parte la manodopera coperta dalla Cig, «c'è comunque da fare la spesa, sperando che i nostri fornitori diano una mano anche loro». E tuttavia, sottolinea Giotti, era un obbligo morale: «Ci è sembrata la prosecuzione con altri mezzi di un'attività educativa di base, un buon esempio per i tanti giovani che ci frequentano e per le loro famiglie», e che già convince, visto che «in tanti si sono messi a disposizione per aiutarci, e molti hanno pagato le quote associative nonostante il momento difficile per tutti», e le attività dei tanti settori dell'US Affrico (calcio, basket, tennis, bocce) siano al momento ferme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il timore del contagio e nuove necessità: la pandemia ha cambiato le nostre abitudini e le restrizioni limitano i nostri movimenti

BIDEN NOMINA L'EX PRESIDENTESSA DELLA FED, 74 ANNI, ALLA GUIDA DELL'ECONOMIA USA

Wall St. saluta Yellen al Tesoro

L'indice Dow Jones chiude in rialzo dell'1,1%. Piazza Affari poco variata. Banche positive in scia all'exploit del Creval (+23,7%)

Antonella Ladisi

Joe Biden ha deciso: segretario al Tesoro sarà l'ex presidente della Federal Reserve, Janet Yellen, che avrà così l'onore di essere la prima donna a ricoprire questa carica (come le era già successo alla Fed, peraltro). Lo scoop è stato fatto dal Wall Street Journal. Wall Street ha accolto bene la notizia. con il Dow Jones che ha chiuso in rialzo dell'1,1%, lo S&P 500 dello 0,6% e il Nasdaq dello 0,2%. All'inizio era data come candidata con maggiori probabilità di successo un'altra donna, Lael Brainard, attuale membro del Comitato dei governatori della Fed. Yellen, 74 anni, è stata scelta perché dovrebbe ottenere facilmente la conferma del Senato, dove molto probabilmente i Repubblicani avranno ancora la maggioranza (il 5 gennaio si voterà per i due senatori della Georgia). Yellen è vista come un personaggio capace di trovare un accordo bipartisan per la prossima mega manovra necessaria a risollevare le sorti dell'economia americana. Inoltre dovrebbe essere apprezzata dall'ala più liberal del Partito Democratico perché negli ultimi tempi si è espressa a favore di una tassa sulle emissioni di anidride carbonica, conquistandosi così delle credenziali verdi. Le borse europee, che hanno chiuso prima della notizia arrivata da Oltreoceano, hanno chiuso quasi invariate: Milano -0,02% (a 21.701 punti), Parigi -0,07%, Francoforte -0,08%, Londra -0,06%. pa. Giornata densa quella di ieri sul fronte macroeconomico. Il **pmi** composito dell'Eurozona è sceso a 45,1 punti dai 50 di ottobre, segno che l'economia è tornata in contrazione a causa dei nuovi lockdown. In discesa sia l'indice relativo al settore dei servizi a 41,3 punti, dai 46,9 del mese precedente (44 punti il consenso), sia quello manifatturiero a 53,6 punti dai 54,8 precedenti (53,8 il consenso). Negli Usa, invece, il **pmi** manifatturiero è risultato pari a 56,7 punti (dai 53,4 di ottobre), sui massimi da 74 mesi, mentre l'indicatore dei servizi a 57,7 punti (dai 56,9), sui massimi da 68 mesi. Sul listino milanese, i temi di giornata sono stati il rialzo del petrolio, spinto dalla speranza di una ripresa della domanda di energia, e il ritorno del rischio bancario sull'asse italo-francese. Infatti proprio le banche sono state protagoniste di Piazza Affari. Euforica Creval (+23,7% a 10,75 euro), dopo che Credit Agricole Italia ha annunciato il lancio di un'opa a 10,5 euro per azione. A seguire Bper +2,1%, Banca Popolare di Sondrio +5,3%, Unicredit +3,4% e Mps +1,3%. Forti guadagni per il comparto oil e oil service: Saipem +4,5%, Tenaris +2,94%. Inoltre, Eni (+2,5%) acquisirà gli asset in Spagna ed Egitto della joint venture Union Fenosa Gas (Ufg). (riproduzione riservata)

Scenari

Ice e Alibaba sostengono l' export delle pmi italiane

La creazione della piattaforma Made in Italy pavilion fornirà inizialmente a 300 aziende la visibilità sul marketplace e una presenza in 190 Paesi per 24 mesi «Il digitale è un volano per le esportazioni», ha affermato Luigi Di Maio.

Sara Rezk

L'Italia si adopera sempre più in favore della crescita digitale e l'internazionalizzazione delle sue piccole medie imprese. Grazie a una partnership siglata ieri tra Ice agenzia, organizzazione governativa che favorisce il commercio con l'estero e Alibaba, marketplace B2B, è stato finalizzato il patto per la creazione del Made in Italy pavilion, una piattaforma che contribuirà a supportare il percorso di trasformazione digitale delle aziende, e ad aumentare il loro business nei prossimi cinque anni in settori chiave per l'economia italiana come quello del tessile e abbigliamento, meccanica e componentistica, agroalimentare e cosmesi. Il MoU-Memorandum of understanding appena firmato si lega indissolubilmente al Patto per l'Export voluto dal ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio, con cui Ice prevede di portare il maggior numero di **pmi** italiane sull'e-commerce e di assicurarne il successo con interventi di supporto. «Alibaba è una piattaforma leader nel settore, che genera numeri da primato nel contesto della vendita B2b e in questo momento storico si rivela un partner fondamentale per il rilancio economico dell'export italiano, che godrà di una vetrina privilegiata e della valorizzazione di ogni singolo brand coinvolto», ha dichiarato Di Maio. Nella prima fase dell'accordo, concretamente, il Made in Italy pavilion darà la possibilità a 300 aziende italiane di attivare in maniera gratuita, una membership premium su Alibaba.com per 24 mesi, usufruendo di programmi di formazione e servizi di assistenza per la gestione del proprio profilo online, con l'ausilio di campagne targettizzate di smart marketing e keyword advertising, realizzate grazie all'unione delle competenze di Ice e Alibaba, al fine di massimizzare il traffico delle aziende all'interno dell'hub virtuale. «Le abitudini di consumo sono sempre più orientate verso il digitale e la pandemia sta accelerando questa transizione. La realizzazione della prima vetrina Made in Italy sulla piattaforma B2b di Alibaba segna una nuova tappa che allarga il nostro supporto nel commercio online a tutti i settori merceologici e si aggiunge ai 25 accordi siglati da Ice con primari marketplace B2c e già operativi in 14 Paesi», ha commentato Carlo Ferro, presidente di Ice agenzia, che domani parteciperà al Milano Fashion Global Summit 2020. Mentre dal canto suo, Alibaba, ha confermato l'impegno alla buona realizzazione del progetto, espresso dalle parole del suo general manager per il sud Europa, Rodrigo Cipriani Foresio: «Il gruppo supporterà le imprese con soluzioni che ne rafforzino il percorso di espansione sui mercati, portando l'eccellenza del nostro paese in tutto il mondo grazie al commercio online». (riproduzione riservata)

Foto: Un momento dell'accordo Ice con Alibaba

Europa sotto la parità dopo gli acquisti legati alle novità anti-Covid. Milano -0,02%

Borse, dietrofront nel finale

Euro sopra 1,19 e sterlina al top da tre mesi sul dollaro
MASSIMO GALLI

Chiusura sotto la parità per le borse europee, che hanno visto prevalere le vendite dopo gran parte della giornata in territorio positivo. Le novità sul vaccino anti-Covid (si veda box) non sono bastate a sostenere gli acquisti fino alla fine della seduta. A Milano il Ftse Mib ha ceduto lo 0,02% a 21.701 punti. In calo anche Londra (-0,28%), Francoforte (-0,08%) e Parigi (-0,07%). A New York gli indici viaggiavano a due velocità, con il Dow Jones in progresso dello 0,61% e il Nasdaq -0,16%. Intanto l'indice **Pmi** composito dell'Eurozona preliminare di novembre si è attestato a 45,1 punti, in ribasso rispetto ai 50 di ottobre e sotto le stime del consenso. I rendimenti dei titoli di stato dell'Eurozona hanno trattato poco mossi, con il decennale tedesco a -0,57% e lo spread BtpBund in leggera discesa a 120. Secondo un operatore i mercati obbligazionari «sembrano avere già prezzato le novità sui vaccini dopo i dati di Pfi zer e Moderna, mentre i dati **Pmi** sull'attività economica sono deboli: questo spiega la cautela degli investitori». Bert Colijn, senior economist Eurozone di Ing, ritiene che le cifre macroeconomiche confermino che la seconda fase del 2020 nell'economia dell'Unione è in corso» D'altro canto, il risvolto positivo è che la fiducia delle imprese sta migliorando grazie agli sviluppi dei vaccini. A piazza Affari ancora sotto i riflettori il comparto bancario, alle prese con una nuova aggregazione: ha preso il volo Creval (+23,73% a 10,75 euro) dopo che Crédit Agricole Italia ha annunciato il lancio di un'opa (articolo a pagina 29). Su di giri anche Bper (+2,12% a 1,51 euro), su cui Mediobanca Securities ha alzato il rating a outperform con prezzo obiettivo a 2,05 euro, e B.P. Sondrio (+5,33%). Ben comprate Unicredit (+3,39%) e Mps (+1,30%). Forti guadagni per il comparto oil (Saipem +4,55%, Tenaris +2,94%, Eni +2,52%) grazie al rialzo dei prezzi petroliferi di circa due punti percentuali, con il Brent vicino a 46 dollari e il Wti intorno a 43 dollari. In rosso, invece, Terna (-3,89%) nel giorno dello stacco dell'acconto sul dividendo. Tra le mid cap in evidenza Mondadori (+7,14% a 1,47 euro): Banca Akros ha alzato il target price da 1,70 a 2 euro confermando il giudizio buy. Vivace Fincantieri (+2,17%). Hanno strappato al rialzo Tesmec (+29,98%), nel giorno di avvio dell'aumento di capitale da 35 milioni e, su Aim Italia, Monnalisa (+23,64%) grazie all'accordo di licenza pluriennale con Chiara Ferragni. Nei cambi, l'euro ha guadagnato terreno sul dollaro superando di poco quota 1,19. Balzo della sterlina sul biglietto verde a 1,3395, sui massimi da quasi tre mesi. E questo nella scia delle notizie sul vaccino sviluppato nel Regno Unito, del possibile accordo commerciale con l'Unione europea e dei dati **Pmi** inglesi più solidi del previsto. © Riproduzione riservata

SUPERBONUS

Italgas, efficienza energetica

Italgas ha lanciato Savegas, un servizio che offre interventi di efficientamento energetico degli immobili con la formula chiavi in mano funzionali a ridurre i costi in bolletta fino al 30%, ad aumentare il valore patrimoniale degli immobili e ad accedere ai benefici fiscali del Superbonus. L'iniziativa fa leva sulle competenze delle due ESco del gruppo: Seaside, orientata al settore privato e ai servizi digitali, e Toscana Energia Green nell'ambito pubblico e della riqualificazione edilizia. In qualità di general contractor, Seaside e Toscana Energia Green si propongono come interlocutore unico nella gestione dell'intera attività per tutta la durata dei lavori: dallo studio di fattibilità alla realizzazione degli interventi, fino alla gestione delle pratiche amministrative e delle comunicazioni per l'ottenimento dei benefici fiscali. A questo scopo Italgas coinvolgerà la rete dei liberi professionisti e delle **piccole e medie imprese** che operano sul territorio nazionale, selezionandoli tra i più qualificati e idonei, accettando progetti proposti dalle stesse aziende del territorio. © Riproduzione riservata

PIAZZA AFFARI

Euronext, Ir Top segue pmi italiane

Ir Top Consulting opererà come esperto nei processi di quotazione e advisor Ecm strategico delle **pmi** italiane in un nuovo contesto, all'interno di un innovativo hub fi nanziario paneuropeo che, grazie all'integrazione di Borsa italiana in Euronext, con il supporto di Cdp e Intesa Sanpaolo, conetterà l'economia nazionale ai mercati dei capitali globali. In tale contesto Ir Top consulting, già listing sponsor autorizzato Euronext, intende svolgere un ruolo importante nel percorso di quotazione delle **pmi**, accompagnandole in un accesso virtuoso al mercato dei capitali e permettendo loro di raggiungere i traguardi di crescita. «Nasce il principale hub fi nanziario paneuropeo a supporto della raccolta di capitali da parte dell'imprenditoria italiana, facilitandone lo sviluppo in ottica globale», ha sottolineato Anna Lambiase, fondatore e a.d. di Ir Top Consulting. «L'integrazione con Euronext potrà favorire sinergie tra i listini europei, valorizzando l'Italia come sistema di **pmi** fortemente orientate all'innovazione e accelerando il processo di quotazione». © Riproduzione riservata